

SEDUTA N. 26 DEL 12 MAGGIO 2006



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI VENERDI' 12 MAGGIO 2006

26.

**PRESIEDE IL PRESIDENTE
GIUSEPPE FRANZE'**

INDICE

Commemorazione militari italiani caduti all'estero nelle missioni di pace	p. 3	zo del servizio mensa scolastica	p. 16
Approvazione bilanci di previsione 2006 e consuntivo 2005 dell'Amministrazione del Collegio Raffaello e del Legato Albani	p. 3	Recesso dal Consorzio Energia Veneto — CEV	p. 17
Art. 34 D. Lgs. 267/2000 e art. 26 bis L.R. 34/92 — Ratifica accordo di programma per opere pubbliche di interesse generale e di miglioramento complessivo della viabilità in località Ca' Mazzasette.....	p. 10	Revoca della delibera di C.C. n. 38 del 9.3.2006 e contestuale adozione di nuovi provvedimenti in ordine agli appezzamenti di terreno facenti parte della comunale delle "Logge" .	p. 19
Adozione del progetto edilizio in variante al P.E.E.P. della zona C2, in località Valdazzo-Gadana — Tav. 201.III. B4	p. 13	Disciplina per la regolamentazione della circolazione degli autobus turistici nella città di Urbino e individuazione di nuovi stalli a pagamento presso il parcheggio dell'ospedale	p. 20
Approvazione regolamento di utilizzo del servizio mensa scolastica	p. 16	Indirizzi in materia di orari e di aperture delle attività economiche	p. 29
		Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni	p. 33

SEDUTA N. 26 DEL 12 MAGGIO 2006

La seduta inizia alle 16,55

Il Presidente Giuseppe Franzè, con l'assistenza del Segretario generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
GAMBINI Maurizio	presente
CRESPINI Maria Francesca	presente
FELICI Enzo	presente
UBALDI Enrica	presente
MASCIOLI Davide	presente
PRETELLI Lucia	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	assente
CECCARINI Lorenzo	presente
MANCINI Margherita	presente
FRANZÈ Giuseppe — <i>Presidente</i>	presente
SIROTTI Massimiliano	presente
MAROLDA Gerardo Paolo Giovanni	presente
BORIONI Miriam	assente
PIANOSI Michele	presente
CHIARINI Gabriele	assente
REPACI Alessandra	presente
BALDUINI Giuseppe	presente
CIAMPI Lucia	presente
CALZINI Augusto	presente

Accertato che sono presenti n. 18 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Ceccarini, Ciampi e Marolda.

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Lino Mechelli, Maria Clara Muci, Graziella Mazzoli, Alceo Serafini, Massimo Spalacci, Donato Demeli e Antonio Santini.

Commemorazione militari italiani caduti all'estero nelle missioni di pace

PRESIDENTE. Prima di dare inizio alla seduta invito i presenti ad alzarsi in piedi e ad osservare un minuto di silenzio per i nostri militari caduti all'estero nelle missioni di pace.

(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

Approvazione bilanci di previsione 2006 e consuntivo 2005 dell'Amministrazione del Collegio Raffaello e del Legato Albani

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione bilanci di previsione 2006 e consuntivo 2005 dell'Amministrazione del Collegio Raffaello e del Legato Albani.

In sala sono presenti il presidente e il segretario del Legato Albani. Passo la parola al Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Chiamerei ad illustrare il bilancio il segretario sig. Venerucci.

GIACOMO VENERUCCI, *Segretario del Collegio Raffaello e del Legato Albani*. I movimenti sono più o meno come quelli dell'anno scorso che avete già avuto modo di vedere. Si tratta di bilanci elementari. Le voci non sono molte, di anno in anno — le entrate sono sempre quelle, relative agli affitti — le differenze sono determinate più che altro dai lavori fatti e dagli impegni di spesa.

I bilanci sono due, perché si tratta di due palazzi, su ognuno dei quali c'è un codice fiscale, quindi un bilancio con la gestione. E' una cosa storica, che va avanti nel tempo. Occasionalmente ci sono dei trasferimenti da un bilancio all'altro, anche se quest'anno non c'è stato bisogno. Negli ultimi anni sono stati fatti diversi lavori importanti, che hanno pesato sulla voce principale, "Manutenzioni straordinarie". Sul Legato, attualmente sono stati conclusi lavori grossi in via Mazzini, all'Enoteca, altre strutturazioni all'interno del palazzo nuovo. Per quest'anno la situazione si è stabilizzata. Nel Collegio i lavori sono stati conclusi ma è da definire la contabilità, per cui nel bilancio di previsione risulta questa situazione, così come nel bilancio consuntivo, dove erano stati iscritti gli impegni di spesa dall'anno precedente che dovevano essere coperti con l'impegno del 2005.

SEDUTA N. 26 DEL 12 MAGGIO 2006

Una piccola nota sul disavanzo iscritto a bilancio del Collegio Raffaello per il 2005 che è risultato minore per un mero errore di trascrizione di un importo che doveva essere riportato a residuo. Fortunatamente il disavanzo è minore, anche per piccole economie, tant'è che il bilancio del Collegio Raffaello si è chiuso con un avanzo di amministrazione, compreso il Legato Albani, anche se minimo.

Questo per quanto riguarda i consuntivi. Circa i bilanci di previsione, a parte piccole entrate relative a nuovi contratti da sottoscrivere e aggiornamenti che sono stati fatti per rinnovi contratti in seguito agli aggiornamenti Istat, le solite particolari riguardano sempre gli impegni di spesa relativi ai lavori, in quanto i due palazzi hanno una manutenzione ordinaria molto semplice per il momento e prevalentemente stanno incidendo i costi dei lavori di manutenzione e le competenze professionali per gli stessi, oltre al mutuo fatto per i lavori principali di questo palazzo che incide per una decina di anni.

La sintesi è questa. Se necessario posso scendere più nel dettaglio, a seguito di eventuali domande.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Chiedo al segretario o al presidente a quanto ammontano le entrate per affitti, sia del Collegio Raffaello sia del Legato Albani.

FRANCESCO ANDREANI, *Presidente pro-tempore del Legato Albani.* Il totale dei cespiti per i fitti dei due palazzi uniti è di 288.000 euro, di cui 118.376,85 per il Collegio Raffaello e 170.214 per il Palazzo Nuovo che ha un'entrata maggiore perché al suo interno ci sono l'Inps e la Provincia che già da soli danno un cespite abbastanza corposo.

A prescindere dal bilancio un po' macchinoso che presentiamo e che sostanzialmente è un bilancio semplice e che ci impegniamo a migliorare con il nuovo consiglio di amministrazione, con il dott. Silvestrini che ha un curriculum vitae che parla da solo per il lavoro che ha fatto, non posso che condividere che

questi bilanci sono sostanzialmente corretti e perfetti ma poco leggibili. Questo è l'ultimo bilancio che vedrete così: il prossimo speriamo di renderlo maggiormente leggibile.

Le entrate del Legato Albani, ricorderà il consigliere Bartolucci che ne è stato presidente, dal 1994 quando lavoravamo insieme ed erano di 64 milioni l'anno, sono passate con molte difficoltà e litigate con tutti i cittadini ai quali abbiamo applicato un canone di affitto civile, non ancora decoroso, ma civile, a 288.000 euro. Abbiamo un bilancio ancora impegnato fin verso ottobre del 2007, perché come vedete nel preventivo, ci sono in accantonamento circa 160.000 euro che devono andare a saldo per i residui dei lavori che sono stati svolti in questo piano.

Dal 2008 dovremmo avere un bilancio che ci consentirà di mantenere a disposizione della città — noi pensiamo, oltre alle borse di studio, alle iniziative che verranno svolte — dei contributi, riportando gli utili del Legato Albani a disposizione della vita quotidiana della città.

Abbiamo degli obiettivi su cui stiamo lavorando, devo dire grazie al Sindaco e anche al segretario comunale che stanno lavorando con noi. Sono gli obiettivi di mettere in luce in modo corretto e definitivo quali e quanti spazi sono utilizzati per uso istituzionale dal Comune di Urbino e quali e quanti rimangono in gestione reale al Legato Albani. Vorremmo trasferire in tempi brevi l'ufficio in questo piano. Siccome il Legato Albani paga circa 20.000 euro all'anno di tasse, stiamo ragionando, là dove è possibile, di assumere, almeno part-time, una persona che tenga aperto, la mattina, l'ufficio del Legato Albani e possibilmente il Museo dell'incisione, visto che è chiuso. Se questo ci permette di abbattere le tasse, preferiamo assumere qualcuno e creare posti di lavoro, dando un servizio alla città piuttosto che pagare le tasse.

Il nuovo consiglio di amministrazione del Legato Albani è un po' ambizioso, vorrebbe comunque, raggiunto il pareggio il prossimo anno, ripristinare tutto il porticato, l'androne, arrivare a mettere a servizio il cortile del Collegio Raffaello che, secondo noi, ma credo secondo tutti gli urbinati, è un patrimonio enorme da utilizzare non come parcheggio ma come

SEDUTA N. 26 DEL 12 MAGGIO 2006

servizi alla città, per arrivare poi al grande obiettivo di cui tanto si parla, di fare queste botteghe o qualche altra destinazione, coprendo il cortile e rendendolo, nel tempo, un salotto permanente per tutta la città.

Il Legato Albani può amministrare bene e recuperare un po' di risorse da redistribuire. Forse non ha la forza, da solo, per organizzare eventi. In questo momento non posso non chiedere, all'assessore alla cultura e al turismo, insieme all'assessore alle attività produttive e a quanti altri, di starci vicino e di cominciare a elaborare qualche progetto assieme, che noi ci impegniamo a realizzare, in collaborazione, ma non siamo in condizioni da soli, con l'apparato che abbiamo, di organizzare eventi. In un mese e mezzo questo è il lavoro che abbiamo svolto e che stiamo svolgendo. Il tempo è poco, le ambizioni sono abbastanza sane: se qualche consigliere o qualche assessore vuol fare domande, siamo a disposizione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Sul bilancio relativo al Collegio Raffaello e al Legato Albani avevo espresso dei pareri piuttosto negativi, a testimonianza che la gestione era un pochino raffazzonata. Il bilancio è di una semplicità esemplare, perché sono due voci in tutto e questo la dice anche lunga. C'è anche da dire che il presidente e tutti prestano la loro azione volontariamente, quindi c'è da rendere loro merito. Però ci sono due questioni: una molto semplice, che farò rilevare sul bilancio, l'altra invece sulla gestione più generale verso la quale il nuovo consiglio di amministrazione ha dimostrato in qualche maniera di prendere atto, se è vero come è vero che il suo presidente Andreani poco fa chiedeva aiuto anche in giro, agli assessori, per poter articolare un piano di altra natura.

Non è possibile che in questa città esista un complesso di beni così rilevante, con una utilizzazione così insignificante. Se un privato avesse uno stabile di questa natura — Collegio Raffaello — o altri, come Palazzo Boghi, la prima cosa che salta in mente è che la produttività, la redditività di queste strutture è zero, non ha consentito finora e forse non consentirà nel

proseguo, di elaborare dei piani dai quali possano derivare profitti di gran lunga superiori.

Recentemente c'è stato una specie di premio cittadino assegnato al miglior progettista circa l'utilizzazione del cortile. Questo la dice lunga, dice quanto da una parte ci sia l'aspirazione a dover fare, a dover trasformare e quanto invece poco, complessivamente, viene fatto per favorire questa risoluzione. Qui bisogna cambiare pagina, secondo me. Non è tanto il consiglio di amministrazione del Legato Albani quanto l'amministrazione nel suo complesso.

Insomma, il Legato Albani e il Collegio Raffaello devono produrre ricchezza, soldi, devono dare una rendita la quale deve essere reinvestita utilmente secondo gli obiettivi statutari. Qui invece, il nuovo consiglio di amministrazione eredita una situazione che non è nulla di tutto questo.

Prima di riprendere questo discorso, volevo fare alcune osservazioni al bilancio in quanto tale. A pag. 6 del bilancio consuntivo del Consiglio regionale — ma la considerazione vale anche per la pagina relativa al Legato Albani, perché le cose si sovrappongono — trovo che ci sono numerosi utenti degli edifici dati in locazione che non sembrano, a tutt'oggi — e siamo a maggio del 2006 — aver pagato il canone di locazione. Sono per una complessiva somma di 13.491 euro, quindi oltre 25 milioni di lire. Naturalmente c'è chi non ce l'ha ma io sono andato in Comune e me lo sono fatto dare.

Che cosa ho pensato? Ho pensato — lo dico soprattutto al segretario — che questa gente, magari, avrebbe pagato in gennaio e in questo senso qualche riscontro, dalla relazione, ce l'ho. Però che senso dare al fatto che oggi 13 maggio, data in cui prendiamo in considerazione anche i bilanci preventivi, troviamo i residui attivi di somme che dovevano essere pagate al 31.12.2005 o comunque immediatamente dopo? Se io trovo nei residui attivi le stesse somme che sono nel bilancio consuntivo, debbo pensare che a tutt'oggi, dopo cinque mesi, quelli non hanno ancora pagato il fitto e non per poco, perché uno doveva dare 238 euro, uno doveva dare 4.697 euro, uno doveva dare 3.487 euro, due dovevano dare 1.489 euro ciascuno. Questi continuano il rapporto di locazione anche nel 2006, ma se non hanno pagato nel 2005 — a

SEDUTA N. 26 DEL 12 MAGGIO 2006

parte il fatto che è compito dell'istituto farsi pagare la somma in tempo utile, salvo dire "smammi", ma capisco che questo richiederebbe un procedimento da sconsigliarsi — come fanno a pagare l'anno in corso? Però qui c'è scritto che a tutt'oggi avrebbero pagato quasi tutti. Perché mettere allora nel piano preventivo chi ha pagato? Non solo, ma noto che nella relazione c'è scritto "le entrate effettive delle due gestioni prevedono oltre le locazioni, gli interessi che sono calcolati dalla tesoreria". Se al 13 maggio la somma di 4.697 euro che doveva essere data figura nel preventivo identica al consuntivo, vuol dire che a tutti gli effetti gli interessi non sono stati calcolati, quindi è inutile dire che si calcolano gli interessi, se poi i medesimi non vengono calcolati.

Capisco che questo modo di gestione è dovuto al fatto che la gente non può essere presa per il collo, però con questo sistema, un po' perché il Legato Albani è pietoso, un po' perché si trova in una condizione di gestione patrimoniale pressoché impossibile, la gente se ne approfitta. Il Comune deve mettersi in testa che i beni patrimoniali vanno gestiti. Non è possibile avere Palazzo Boghi con dentro un ufficietto di Agenda 21 e stop. Questo da molti anni, senza che renda una lira. Non è possibile che, di fronte alle esigenze di modernità e di sviluppo di una città come Urbino, si vada avanti così. Questo è uno stabile che impiega risorse, basta vedere d'inverno il riscaldamento che c'è, anche oltre misura, e ci si rende conto delle spese.

Le rendite devono essere di altra natura. Anche l'altra volta avevo pregato di consegnare l'elenco dei beni, una specie di inventario. Questo inventario il consiglio di amministrazione l'ha presentato al Comune, però io non ne ho visto traccia. Mi sono accorto che non l'avevo chiesto, adesso lo chiederò. Però a me interessa il numero complessivo dei beni del Collegio Raffaello e del Legato Albani per vederne l'entità e per vedere soprattutto in quale misura viene dato gratuitamente e in quale misura viene dato in locazione in questo modo, perché se oltre il 50% o gran parte viene dato in locazione ad uso gratuito non ci siamo, né a fini statutarî né a fini produttivi. Vogliamo metterci attorno a un tavolo, maggioranza, minoranza,

chi volete voi, per dire "che cosa vogliamo fare di questo Consiglio regionale?", e promuovere un contatto tra gli assessori, con il presidente? Altrimenti da qui a un anno mi troverò costretto a dire al nuovo presidente, che ha tutta la buona volontà "tu hai le mani legate" Il Comune deve dire quali sono le sue esigenze, però in maniera non generalizzata, in maniera tale che rimanga la possibilità di fare un progetto. Io non ci vado neanche a quelle manifestazioni di premio sull'utilizzazione del cortile, sono manifestazioni di facciata, però ho sempre detto che se di questo palazzo non facciamo un volano di economia, di trasporto, di guida che senso ha andare a fare dei discorsi estetici, dei discorsi che non portano denaro, quando qui si ha invece la possibilità di concentrare delle zone non dico produttive ma anticamera della produttività anche di un discorso cittadino nella sua veste esterna? Ad esempio negozi, vetrine, quello che si vuole.

E' spiacevole, sotto il profilo umano, intervenire così come faccio io nei riguardi di persone che volontariamente prestano la loro attenzione a una gestione che io però definisco impossibile, perché loro sono impossibilitati a farla e pertanto posso dire che appoggio le nuove idee che possono venire dal Legato Albani e dal Collegio Raffaello, ma se da qui a un anno o due anni saremo ancora a questo punto, devo dire quello che ho detto fino adesso.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mazzoli.

GRAZIELLA MAZZOLI. Volevo intervenire dopo, ma, come qualcuno sa, dovrò rappresentare il Sindaco alla presentazione di un volume a Palazzo Ducale.

Apprezzo il lavoro che qui si sta facendo per quanto riguarda la gestione del Legato Albani. Quello che ci è stato detto mi sembra un'apertura straordinaria per una collaborazione tra il Comune e la fondazione del Legato Albani. Credo che ha ragione Francesco Andreani: quello potrebbe e dovrebbe essere il nostro "salotto buono" e si possono fare degli interventi e mi pare di capire che questa è l'intenzione. Nessuno di noi è in grado di vedere nel futuro ma credo che questo si farà.

SEDUTA N. 26 DEL 12 MAGGIO 2006

Volevo soltanto sottolineare l'impegno dell'assessorato Cultura e turismo in questa direzione. Intanto è straordinario il fatto che noi possiamo aprire questo luogo, il Museo dell'incisione, che è una cosa straordinaria. Questa è già una prima collaborazione che possiamo attualizzare non dico da subito ma da presto. L'idea che nella prossima estate si possano accogliere degli eventi all'interno del cortile, se, come dice il presidente, sarà "rilucato", credo che sia un luogo straordinario per poter fare presentazioni di libri che già sono state iniziate l'anno scorso. L'anno scorso abbiamo lavorato nei limiti del possibile, nei limiti del tempo meteorologico e sono state fatte cose carine, interessanti, che potrebbero essere ulteriormente svolte e potenziate.

Quindi ben vengano queste iniziative, ben venga una collaborazione fattiva e reale sulla organizzazione di eventi e di collaborazione con il Legato Albani. Questo volevo dire, ma voleva essere solo un intervento e non una risposta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. Vorrei soltanto dire che innanzitutto mi ha fatto piacere l'intervento del presidente in cui fa riferimento alla sistemazione sia del cortile che del loggiato del Palazzo Albani che attualmente è in condizioni non idonee, perché viene solamente utilizzato per il parcheggio delle auto della polizia municipale e non è sicuramente una cosa adeguata. Anche perché, essendo adiacente a piazza della Repubblica, quello è un biglietto da visita per la città di Urbino. Mi auguro che le cose cambino rispetto alla gestione passata, perché queste situazioni non si sono verificate nell'ultima gestione del Palazzo Albani ma è una cosa che risale a molto tempo addietro.

Inoltre chiedo al presidente qual è la situazione dei locali dove sono attualmente i vigili urbani. E' una situazione degradata, quindi chiedo: si pensa di trovare nuovi spazi per i vigili urbani, si pensa di sistemare quelli che attualmente usano, oppure ci sono altre idee che avete già pensato, che penserete?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Senza voler sempre guardare indietro, negli anni scorsi ho sempre fatto una domanda: può considerarsi buona amministrazione se a fronte di un patrimonio sostanzioso le entrate, se va bene sono uguali alle uscite, se non deficitarie?

E' chiaro che un cambiamento c'è. A quanto mi risulta, il primo cambiamento che considero positivo e che abbiamo sempre richiesto, è che il Comune sta preparando o vuol preparare un elenco di tutti i locali di cui ha bisogno. Dopodiché, però, faccio una richiesta e una domanda. Quando avremo accertato le necessità del Comune, si chiede che tutto il resto venga gestito da un consiglio di amministrazione totalmente indipendente dall'Amministrazione, per cui si dovrà assumere tutte le responsabilità, i meriti o i demeriti. Secondo me, fin quando c'è un insieme di responsabilità, noi non sapremo mai dove andare e a chi andare a chiedere informazioni.

Siccome mi pare di aver capito che in fondo questa è anche l'intenzione, chiedo se il consiglio di amministrazione ha preparato una gestione di tutti i locali, ha delle idee. Non ci può dire genericamente "liberiamo il cortile dalle auto o dai motorini dei vigili", non si può dire "c'è quella società che chiede, fa del bene concediamo i locali, facciamo la mostra". Io credo che occorra un progetto chiaro, in cui si dica quello che si vuol fare di questo patrimonio, altrimenti saremo sempre allo stesso punto e quindi indicare chiaramente entrate, uscite. Quando si fanno i lavori non si può dire, come avveniva, che si paga dopo aver fatto i lavori. Il tecnico al quale si dà incarico di fare un lavoro, deve dire quanto costa quel lavoro, qual è il suo onorario, se i costi cambiano e perché cambiano. Non si può procedere a vista, sulla fiducia, pur non essendo in dubbio l'onestà di alcuno. Io credo che quando si amministrano le cose non proprie, un pochino di chiarezza ci vuole.

Se fosse possibile votare separatamente, sul consuntivo mi esprimerei contro. Invece per quanto riguarda il bilancio di previsione darei un voto di fiducia, riservandomi, però, di

SEDUTA N. 26 DEL 12 MAGGIO 2006

vedere, alla fine di un anno, se questa fiducia è ben riposta o meno.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Vorrei fare una valutazione, non tanto nel merito dei bilanci, perché i numeri sono scritti e le valutazioni ognuno le può fare. Oggi siamo nelle condizioni di poter ragionare concretamente sulla destinazione da dare al cortile del Collegio Raffaello, perché abbiamo sempre parlato di una destinazione che sia cuore pulsante della città, del territorio, qualche cosa di qualitativamente elevato, che dia risalto a tutte le eccellenze del nostro territorio. Oggi siamo in condizioni di poter ragionare così, perché penso che le ultime due amministrazioni del Legato Albani abbiano portato ad un innalzamento del livello qualitativo, rispetto alla gestione. Per questo voglio ringraziare il presidente Bartolucci e poi Garbugli, oltre al nuovo presidente che abbiamo oggi che va ringraziato per il lavoro portato avanti, perché ha già dato un'inquadratura molto più "commerciale" della situazione, abbiamo le idee più chiare, possiamo ragionare in un'ottica più concreta su quale destinazione dare.

Vorrei condividere l'indicazione che è venuta dal consigliere Calzini, ma anche quella che traspare dalle intenzioni di fare su questi nostri beni, una programmazione che ci porti a qualificarli e a qualificare la città. Penso che da questo momento in poi, ciò si possa fare, con l'aiuto importante da parte dei gruppi consiliari. Praticamente, la condivisione totale dell'Amministrazione a supporto dell'amministrazione del Legato Albani e del Collegio Raffaello, perché penso sia importante che da ora in poi si ragioni in questi termini.

Abbiamo sentito le varie situazioni, la voglia di fare e penso che sia importante, sia ora di dare alla città questa nuova impostazione legata al commercio, legata a un'iniziativa che possa metterla al pari con le bellezze architettoniche che ci sono. Anche lì dovremo fare qualche cosa di elevato di qualità, un punto di riferimento importante.

Secondo me è importante che diventi un punto di riferimento per il territorio, perché a

questo punto si può ragionare con le eccellenze che ci sono. Abbiamo sempre detto che quello potrà diventare il cuore pulsante di tutto il territorio del Montefeltro, abbiamo i sistemi turistici, abbiamo tutta una serie di situazioni che ci possono portare a ragionare in un'ottica territoriale. Penso che sia arrivato il momento di rimboccarci le maniche, ognuno nelle proprie competenze, di darci una mano e di lottare per l'obiettivo comune che possa veramente riqualificare la nostra città e il territorio.

Rivolgo gli auguri al nuovo presidente, al nuovo consiglio di amministrazione, perché penso che sia importante la collaborazione, sia importante che d'ora in poi si possa, in sinergia, lavorare per poter arrivare a mettere la nostra città in condizioni di avere in quel punto un qualche cosa veramente al pari con la bellezza architettonica della città stessa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Il mio intervento è superfluo, perché non mi ero consultato con il mio capogruppo che ha espresso pienamente il mio pensiero. Mi sono prenotato quando non sapevo che sarebbe intervenuto.

Concordo pienamente con quello che ha detto, perché nelle ultime due precedenti amministrazioni di questo ente è stato fatto un grosso lavoro, perché ricordo che da quando ero presente sono stati fatti diversi investimenti, diverse trasformazioni anche dei contratti in essere e, come diceva giustamente prima il collega Bartolucci, amministrare questo ente è un "problemone", anche se sembra una cosa banale per certi versi, invece è abbastanza impegnativa, proprio perché ci sono una miriade di rapporti che si devono modificare, perché sono rapporti anche vecchi, anche consolidati. Faccio quindi un augurio al nuovo presidente e al nuovo consiglio di amministrazione, sperando che riescano — non ho dubbi — a fare meglio.

Confermo quanto diceva prima Ceccarini, che va apprezzato il lavoro fatto finora.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

SEDUTA N. 26 DEL 12 MAGGIO 2006

RANIERO BARTOLUCCI. Visto che ci sono state critiche agli amministratori e sembra che non sia stato fatto niente, posso dire che negli ultimi vent'anni — non perché voglia i meriti io — sono stati rifatti i tetti al Palazzo Nuovo, è stato ristrutturato tutto il piano ove sta la Provincia che una volta era gratuito, è stato ristrutturato tutto il piano Inps con una spesa di 400 milioni, allora in sconto affitto perché il Legato Albani non aveva i soldi e a sconto affitto per dieci anni non si è preso niente, ma adesso abbiamo un capitale. Ci sono state delle critiche anche lì per la libreria, per cose varie. In via Pozzo Nuovo, dove non si entrava, è stato dato un locale gratuito al Centro Francesca e nell'altro c'è il circolo culturale macrobiotico. La gestione del presidente Garbugli al Collegio Raffaello ha consentito grandi lavori, perché i tetti, l'ultimo piano dove c'è la mostra di fisica sono stati ristrutturati, in questi ultimi vent'anni sono stati risanati quasi tutti e due i palazzi. Penso che il presidente Andreani con tutto il consiglio di amministrazione faranno ancora di più, perché la via è buona per ricominciare, fare delle manutenzioni, perché questi hanno bisogno veramente. Non possiamo criticare i quattro consiglieri, più il presidente, che amministrano una cosa, non prendono niente, a volte prendono degli insulti. Noi, come consiglieri comunali non possiamo criticarli, perché è veramente molto difficile amministrare questi palazzi, quindi dobbiamo ringraziarli, compreso il presidente attuale, che hanno fatto delle cose buone.

PRESIDENTE. Ha la parola il presidente Andreani per una replica.

FRANCESCO ANDREANI, *Presidente pro-tempore del Legato Albani*. Io sono entrato nel consiglio di amministrazione del Collegio Raffaello e del Legato Albani nel 1994 e ne ho seguito tutto il percorso fino adesso. Se adesso siamo poco più avanti dell'anno zero, nel 1994 eravamo nella giungla? Siamo partiti da una situazione in cui questa commissione era così forte, così alta, non si sapeva chi erano gli inquilini che occupavano abusivamente gli spazi, con contratti d'affitto di 62.000 lire l'anno. In questi ultimi 12 anni sono stati fatti degli interventi, all'interno di questi due palazzi,

veramente eccezionali. Nel Collegio Raffaello, grazie all'amministrazione Garbugli, nel giro di 6-7 anni sono stati spesi oltre 4 milioni di euro, sotto gli occhi di tutti. Con l'allora presidente Bartolucci sono stati messi a posto i 4/5 di tutto il Palazzo Nuovo, a sconto affitto, perché non avevamo una lira.

E' facile arrivare alla fine, fare gli ultimi ritocchi e dire che si è bravi, perché c'è rimasto il cortile e il porticato da sistemare. Sicuramente ci sono dei vizi che si trascinano. Basti dire che la convenzione per la tesoreria tra il consiglio di amministrazione del Legato Albani e l'allora Cassa di risparmio di Pesaro, oggi Banca delle Marche, risale al 1938.

Ci sono, per consuetudine, alcuni inquilini che, siccome pagano cifre modeste perché hanno locali di 8, 10, 12 metri quadrati, per consuetudine pagano ogni 5-6 mesi. Abbiamo già provveduto a scrivere una prima lettera, per cui a chi pagherà in ritardo verranno applicati, come da contratto, gli interessi di mora.

Vorrei però chiarire una cosa. Se questi palazzi devono servire alla comunità di Urbino — non mi lamento che siamo qui senza gettone, perché per me e per chi mi ha preceduto, credo, è stato un onore essere presidenti di questi due palazzi — è chiaro che questi due palazzi non possono avere la redditività equipollente di un privato, altrimenti perdono il servizio sociale. Se dovessimo dare il cortile, una volta restaurato, del Collegio Raffaello per una mostra, facendo il calcolo costi-ricavi, dovremmo chiedere 8.000 euro al mese. Se invece portiamo una mostra importante in città, agevolandola, è vero che nei costi-ricavi siamo sotto, ma diamo un servizio alla città e attiriamo persone.

Quello che qualcuno ha definito "progetto", in realtà ha già una forma. Il Sindaco, il segretario comunale, il consigliere Silvestrini con cui abbiamo lavorato gomito a gomito in questo mese e mezzo da quando sono presidente, abbiamo definito gli spazi di competenza del Comune e del Legato Albani.

Ho spiegato che il Legato Albani non ha la struttura e la forza per realizzare gli eventi ma ha la struttura e la forza per mantenere i servizi e metterli a disposizione degli eventi. Questi eventi il Legato Albani intende realizzarli e interloquire non con società esterne e private

SEDUTA N. 26 DEL 12 MAGGIO 2006

ma con gli assessorati di riferimento e di competenza della Giunta comunale.

Vorrei rispondere a Sirotti, dicendo che il problema dei vigili urbani non riguarda il Collegio Raffaello, quindi bisogna che la domanda la giri alla Giunta e al Sindaco.

Noi speriamo, tra un anno — ringrazio a chi non ha sparato sulla Croce Rossa in questo momento ma ha detto “andate a lavorare e tra un anno vi giudicheremo — di essere giudicati in modo sereno e magari di raccogliere non gli auguri ma qualche congratulazione.

Ringrazio di averci dato la possibilità di illustrare il progetto che intendiamo portare avanti. Il Legato Albani è aperto a tutto e a tutti, dovete soltanto telefonare, non occorre fare domande scritte, chi vuole controllare i bilanci, i contratti di affitto, i servizi di tesoreria, le delibere che facciamo, deve soltanto chiederlo. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Ringraziamo il presidente del Legato Albani Andreani, il consigliere dott. Silvestrini e il segretario Venerucci.

Ha la parola per dichiarazione di voto, il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Voglio ancora precisare una cosa. Io posso benissimo ringraziare la solerzia di coloro che hanno provveduto ad ammodernare, ad investire nel palazzo, ma consentitemi di dire che se io faccio un lavoro nel mio privato, investo una somma su qualche cosa, pensate che lo faccia tanto per farlo, oppure perché ho un'idea in testa di che cosa poi farò nel luogo dove sono intervenuto con gli investimenti?

Non c'entra niente il fatto di plaudire o meno — l'ho già detto ab origine — il lavoro improbo che hanno fatto gli amministratori. Ma questo non significa che l'amministrazione dal 1994 e prima del 1994 fosse efficiente. O ci allontaniamo da quel modo di concepire, oppure è tutto inutile.

Con tutto il rispetto nei riguardi di chi ha amministrato fino adesso, con tutto il rispetto nei riguardi dell'Amministrazione comunale che ha operato fino adesso, vi dico che ho avuto, quando mi sono addentrato nel discorso del Legato Albani e del Collegio Raffaello, un'impressione non cattiva, pessima. E ancora

oggi ho visto che ci sono dei residui nel non voler concepire che beni patrimoniali di questo tipo debbono essere gestiti con un alto tasso di redditività.

Una volta avevo lanciato una proposta: se lì ci faccio dei locali, degli show-rom in cui metto il meglio del tessile e abbigliamento, il meglio del mobile ecc., costituisco o no un volano, un qualche cosa che attira l'attenzione di una città sul livello qualitativo?

A scanso di equivoci chiarisco che non ce l'ho con alcuno; dico che quando uno fa gli investimenti deve sapere per cosa li fa. Quindi voto contro i due bilanci consuntivi per le ragioni già espresse prima. Per i bilanci preventivi mi astengo, perché voglio sperare che da qui in avanti Amministrazione comunale, Legato Albani, forze cittadine, chiunque facciano un discorso unificante sulla città produttivo. Se non mi sono spiegato, vorrà dire che la prossima volta voterò contro. Più di così non posso fare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 1 dell'ordine del giorno. Preciso che si tratta di un voto unico. Comunque, nel verbale figurerà la dichiarazione di voto del prof. Calzini.

*Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli,
1 contrario (Calzini)
e 3 astenuti (Ciampi, Balduini e Repaci)*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli,
1 contrario (Calzini)
e 3 astenuti (Ciampi, Balduini e Repaci)*

Art. 34 D. Lgs. 267/2000 e art. 26 bis L.R. 34/92 — Ratifica accordo di programma per opere pubbliche di interesse generale e di miglioramento complessivo della viabilità in località Ca' Mazzasette

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

SEDUTA N. 26 DEL 12 MAGGIO 2006

al punto 2: Art. 34 D. Lgs. 267/2000 e art. 26 bis L.R. 34/92 — Ratifica accordo di programma per opere pubbliche di interesse generale e di miglioramento complessivo della viabilità in località Ca' Mazzasette.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Viene finalmente a compimento un iter cominciato tempo fa e che ci consente, nella zona di Ca' Mazzasette, di andare alla realizzazione di un intervento urbanistico importante che coinvolge territori appartenenti ad un ente pubblico, l'Asur regionale. Dico Asur regionale, perché alla base dell'accordo di programma c'è stata questa preoccupazione che il ricavato possibile dalla vendita di quei terreni doveva comunque rimanere per l'ospedale di Urbino. Voi sapete che l'Asur ha concentrato, dal punto di vista finanziario ed economico, c'è stato un accentramento a livello regionale, quindi l'investimento, nel momento in cui queste risorse venivano incamerate, poteva essere destinato anche per altre realtà regionali, oltre al fatto che c'era anche il problema di concordare la viabilità e altre questioni.

Questa strada dell'accordo di programma insieme a Provincia e Asur ci permette di portare a casa dei risultati, dal punto di vista della razionalizzazione della viabilità, dal punto di vista della possibilità di avere, in accordo con l'Asur, delle strutture pubbliche, facendo sì che queste risorse rimangano nella disponibilità dell'ospedale di Urbino. Non è importante solo per questo motivo, ma perché, anche con la variante di Schieti, votata all'unanimità e che dovrebbe tornare dalla Provincia, andiamo a creare una situazione in un punto strategico e di confine nella vallata del Foglia, un'offerta per la possibilità edificatoria, quindi per la possibilità di recuperare abitanti, notevole.

Vorrei dare anche un'altra informazione, dal momento che più di una volta, anche in Consiglio la signora Ciampi ha detto "l'area industriale di Ca' Guerra". Stiamo facendo passi avanti enormi, il problema era essenzialmente di un unico tipo: che circa una metà di quell'area era frammentata in tante piccole proprietà e trovare l'accordo fra tanti piccoli proprietari era difficilissimo. Mentre in una

parte più cospicua, verso il centro di Casinina, si è semplificata la proprietà, nel senso che una persona è in grado di rappresentare la proprietà, almeno, di un'area del 50-60%. Stiamo ragionando in questi momenti se andare avanti nella parte dove è avvenuta questa semplificazione proprietaria, quindi penso che queste varianti che ci permettono di dare un'offerta in termini abitativi, più il resto legato a Ca' Guerra, penso siano delle questioni strategiche per la nostra realtà.

Se volete una illustrazione più precisa è presente l'ing. Giovannini.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Per quanto riguarda Ca' Guerra, mi impegno a reperire il resoconto dell'Amministrazione precedente. Chiesi al Sindaco di allora perché Ca' Guerra non partiva ed egli rispose che era una scelta strettamente politica. Ecco perché sottolineo questo. Tanto è vero che io feci rilevare che non si possono fare scelte politiche ma bisogna rispondere al mercato.

Dico subito che voto a favore, così liberiamo il campo. Anche perché ci sono due aspetti che ho sempre messo in rilievo: il recupero dell'edificio che in un primo momento si voleva demolire e la costruzione della piazza che io ho sempre chiesto in tutte le frazioni e che non si è mai fatta.

Vorrei però fare una domanda. A pag. 4 si dice cosa deve fare il Comune. Ad esempio: realizzazione del marciapiede, realizzazione della piazza, interrimento, ecc. Lo fa la Asl, ma io chiedo: è stato quantificato se e quanto costa al Comune? Perché faccio questa domanda? Siccome sottolineo sempre che l'Amministrazione fa i progetti ma non quantifica mai l'impegno finanziario, per cui spesso progetti, pur validi, rimangono fermi perché non ci sono i soldi e siccome ritengo che questo sia un progetto valido — e a suo tempo mi espressi favorevolmente — non vorrei che facesse la stessa fine, ossia che si facciano le cose a metà.

Quindi rinnovo la domanda: qual è l'impegno finanziario, se c'è un impegno dell'Amministrazione? E dove si pensa di reperire le

SEDUTA N. 26 DEL 12 MAGGIO 2006

somme necessarie? Questo per assicurare che tutto il progetto — anche se sono d'accordo che possa essere fatto a prezzi — venga compiuto, altrimenti facciamo continuamente le cose a metà, come dimostrerò dopo per la lottizzazione di Valdazzo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Voto a favore di questa delibera, perché questo piano di Ca' Mazzasette è una cosa importante, come sono stati importanti la variante a Schieti, il piano di Calpino, il piano di Pantiere. Questi piani recuperano degli abitanti che sono andati verso Ca' Gallo e altre località. Inoltre Ca' Mazzasette è una zona bella, molto appetibile. Io ho fatto una interrogazione affinché i soldi rimanessero ad Urbino, quindi sono contento di questa cosa.

Chiedo all'Asur che la casa di Ca' Stocco, il palazzo in pietra, non sia venduto, perché un domani potrebbe servire per qualcosa di buono per gli anziani.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Questo punto all'ordine del giorno è importantissimo e siamo a rilevare le motivazioni principali per cui siamo d'accordo e condividiamo in pieno la decisione di fare la convenzione con Asur e Provincia, per cercare di migliorare una situazione che sicuramente diventerà importante con la previsione urbanistica che abbiamo. E' importante rilevare la qualità, la tipologia dell'intervento, che è veramente qualificante per una zona che è importante di per sé perché zona di confine. Quel territorio è grazioso, ci sono tante particolarità importanti che vanno conservate e tutelate, quindi la previsione urbanistica che andiamo ad approvare oggi, ha requisiti tali da mantenere quella zona residenziale, ma con una tipologia di intervento molto curata e dettagliata. Ci sono previsioni anche legate a interventi per la produttività, per i laboratori artigiani, sempre in maniera molto discreta e molto bene organizzata.

La viabilità verrà cambiata, in sinergia

con la Provincia, per alleviare un problema che da tanto tempo è reale. In quella zona già si nota una difficoltà ad arrivare all'incrocio vicino al ponte. E' importante anche l'accordo con l'Asur per indirizzare i proventi di quella vendita a favore dell'ospedale di Urbino. Penso che sia un modo intelligente e molto appropriato di agire, che ci mette tutti in condizioni di poter essere orgogliosi di attuare questa nuova disposizione per uno sviluppo di quella frazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. Seguo a ruota quello che è stato detto finora. Vorrei confermare che, sia personalmente sia come margherita, siamo molto favorevoli a questa delibera, nel senso che, essendo anch'io un abitante di una frazione, sono a conoscenza delle realtà locali, dell'importanza dello sviluppo di queste frazioni, anche perché, senza nulla togliere a Urbino, nelle frazioni c'è veramente quello spirito di unione e di collaborazione che danno dei frutti importanti a beneficio non solo del Comune ma anche della città di Urbino. Sono quindi molto favorevole a questa proposta.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, Dirigente urbanistica. Credo che sia da chiarire un equivoco: tutti gli interventi di urbanizzazione, che vanno dalla realizzazione della piazza di Ca' Mazzasette ai servizi sportivi, alla realizzazione del marciapiede fra il vecchio nucleo di Ca' Mazzasette e la nuova zona di San Patrignano, la rotatoria sulla strada provinciale per realizzare un nuovo accesso alla strada provinciale, sono tutti interventi a carico dell'Asur o dei suoi aventi causa. Tutte queste opere di urbanizzazione sono quantificate come costi nei piani finanziari dei tre piani particolareggiati che vengono approvati insieme alla variante urbanistica. Quindi per il Comune non ci saranno spese a suo carico.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, pongo in votazione il punto 2

SEDUTA N. 26 DEL 12 MAGGIO 2006

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Adozione del progetto edilizio in variante al P.E.E.P. della zona C2, in località Valdazzo-Gadana — Tav. 201.III. B4

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Adozione del progetto edilizio in variante al P.E.E.P. della zona C2, in località Valdazzo-Gadana — Tav. 201.III. B4.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Si tratta di una proposta che risale alla delibera n. 83 del 2000. Voi sapete che le varianti ai piani attuativi debbono pure andare in Provincia, quindi hanno un iter come le varianti. Oggi andiamo a cambiare, mantenendo sempre le stesse volumetrie, il dimensionamento degli appartamenti. Oltre a questo c'è tutto un problema inerente il discorso della viabilità e altre questioni, che non conosco bene e che inviterei l'ing. Giovannini a chiarire.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Mi sono studiato, credo attentamente, questa delibera e quello che avrei da eccepire riguarda proprio la futura viabilità. Quanto meno devo chiedere dei chiarimenti.

“La redazione del piano per l'edilizia economica e popolare della zona C2 della frazione di Gadana, ha evidenziato la necessità di estendere il piano urbanistico ad un ambito più vasto, comprendente anche le aree di completamento immediatamente confinanti”. Fin qui va bene. Poi: “Il fine è stato quello di evitare che l'edificazione degli ultimi lotti di completamento esistenti lungo via del Grillotto,

potesse pregiudicare definitivamente la possibilità di un leggero ampliamento di questa strada e quella di realizzare un marciapiede lungo il suo percorso”.

Io sono andato a vedere: c'è la casa del Grillotto e, a monte, uno scosceso di circa 20 metri. Innanzitutto c'è una zona di completamento preesistente. Qui si dice: per evitare, da parte di chi possiede questa zona di completamento, un qualche cosa che non dovrebbe essere fatto, oppure che verrebbe a limitare la libertà di fare un marciapiede ecc. Mi sono allora fornito di una documentazione, che però non ritengo definitiva, sulla quale chiedo dei chiarimenti e di vedere la cartina.

A monte ho la zona C2 con i greppi cui ho fatto riferimento adesso, al confine con la casa di Ca' Grillotto, poi sulla destra di chi guarda la zona D 21 sulla quale verrebbero edificati 9 lotti. Sono andato a vedere la situazione della strada e a me è venuto il dubbio che, per consentire alle case che si svilupperanno in forma più o meno attigua a quelle già esistenti, di avere sbocchi, c'è bisogno di una strada. Pare che la strada che si vorrebbe fare, sarebbe la conversione di una strada interpodereale, che ha in quattro proprietari, sia pure in forma diversa, la detenzione di questi terreni. A questo punto non capisco, soprattutto, una cosa: se il Comune ha dato una zona di completamento, questa zona di completamento l'avrà concessa con determinati criteri. E allora, perché oggi si vuole intervenire, modificando la lottizzazione C2-B21, temendo che la zona di completamento già prevista possa in qualche modo intralciare gli obiettivi, le finalità della Cooperativa dell'amicizia o chi per lei? Mi soffermo ancora su questa dicitura: “Il fine è stato quello di evitare che l'edificazione degli ultimi lotti di completamento esistenti lungo via del Grillotto...”. Cosa vuol dire? Che ci sono delle zone di completamento lungo la via del Grillotto. Però si vuole evitare che queste possano pregiudicare definitivamente la possibilità di un leggero ampliamento di questa strada e di realizzare un marciapiede lungo il suo percorso. Ho bisogno di capire.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

SEDUTA N. 26 DEL 12 MAGGIO 2006

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Quello che lei leggeva è parte della relazione al piano attuativo approvato nel 2000. Nel 2000, quando fu fatto il piano attuativo, si spiegava che non riguardava solo la zona C2 ma era stato esteso anche alle zone di completamento B21. C'è un perimetro ben preciso che include queste aree B21, perché in quel momento i lotti di questa zona di completamento erano nella seguente situazione: uno aveva una costruzione in corso e c'era il problema che doveva fare le recinzioni; un altro doveva iniziare a costruire. Con questo piano attuativo nel 2000 ci si salvaguardò la possibilità, in un caso di far arretrare la recinzione, nell'altro caso idem, in modo da poter avere in corrispondenza del fronte di questi lotti un marciapiede che oggi è stato fatto. Questi lotti sono stati costruiti con un arretramento a monte di circa un metro e mezzo, proprio per ottenere il marciapiede. Quindi la parte che lei citava riguarda il piano particolareggiato già approvato e vigente. La variante riguarda unicamente il numero di alloggi da realizzare. Era previsto un numero massimo di 33 alloggi, la cooperativa assegnataria dei terreni ha presentato un progetto in variante, proprio per modificare questo numero. E' la variante sostanziale.

Per il resto, l'organizzazione della viabilità e l'organizzazione tipologica degli interventi, salvo quelle modifiche che nascono quando si passa dal piano attuativo al progetto definitivo, al progetto di dettaglio, restano invariate. Oggi quei lotti di completamento a cui lei fa riferimento sono già stati edificati secondo la previsione del piano attuativo approvato nel 2000. Se lei va avanti nella lettura, vede che questa è la descrizione del piano attuativo vigente, poi c'è la proposta di variante.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Sono stato interessato a chiedere tutti questi chiarimenti. Questa è la zona C2, questa è la zona B21. (*Interruzione*). Non è questa? Ho capito.

In rapporto a questa casa già esistente e in

rapporto a questa strada interpodereale che lambisce la casa, tutta questa roba qui ha niente a che vedere con questo?

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. No.

AUGUSTO CALZINI. Adesso ho chiaro il problema. E' chiaro, per chi ascolta, che la zona B21 è stata costruita, che le strade di cui si parla non hanno niente a che vedere con Ca' Grillotto, perché nella prossimità di Ca' Grillotto non avviene alcuna utilizzazione ad altri scopi della strada interpodereale, quindi la cosa è per me chiusa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Vorrei riferirmi alla variante. La variante dice che l'ubicazione dei parcheggi a monte è stata in parte modificata per risolvere i problemi derivanti dalla forte pendenza del terreno e questo si capisce. Ma si sapeva già prima che il terreno era in forte pendenza. Quello che mi lascia perplessa, è la frase "all'interno dei percorsi degli edifici a monte, al fine di evitare problemi di introspezione, le finestre dovranno essere modificate come luci aventi davanzale almeno metri 1,50 da terra". Uno che costruisce ex-novo, fa le finestre alte 1,50 metri? A cosa servono? Questo mi lascia molto perplessa, considerato poi che per il mantenimento del terreno ci saranno una serie di muri. Va specificato anche quanti saranno questi muri.

Torniamo a un argomento che già dal piano attuativo del 2000 ho sempre evidenziato, cioè le fogne. Sono anche contenta che qui ci sia il dott. Felici, il quale mi potrà dare una risposta. Si dice "L'ufficio lavori pubblici, per la fognatura che dovrà essere di tipologia separata...". Poi: "Le acque bianche dovranno scaricare nel più vicino recapito naturale, mentre le acque nere potranno collegarsi alla rete mista esistente lungo via del Grillotto". Il 30 gennaio 2003, nella seduta n. 63 presentai una interrogazione nella quale chiedevo "le opere e la data delle verifiche effettuate nel tratto della rete

SEDUTA N. 26 DEL 12 MAGGIO 2006

fognaria situata tra il punto di raccolta delle fogne, tra le aree lottizzate B21, C1 e C2 e il punto di scarico; se è stato formulato il progetto globale per lo smaltimento delle acque reflue di tutta la zona, onde evitare, in caso di pioggia, eventuali frane o smottamenti; se è previsto lo sdoppiamento del tratto della rete fognaria suddetta attualmente costituita da un unico tubo che raccoglie le acque chiare e le acque scure; se si conferma la localizzazione del depuratore più a valle rispetto all'abitato, prevedendo anche lo spostamento della conduttura lungo la stradina che fiancheggia il campo coltivato". Mi rispose l'allora assessore Giorgio Ubaldi: "Vista la complessità della cosa, ricordo che noi l'abbiamo messa nel piano annuale di quest'anno, un intervento di 98.000 euro, però vorrei dare risposta al prossimo Consiglio". (*fine nastro*)

...il progetto a me risulta che non è stato presentato, le opere a me risulta che non sono state fatte, si costruisce la C2 e le fogne rimangono come prima Ricordiamoci che hanno già inquinato un pozzetto, un laghetto e tutta la zona circostante. Quindi mi chiedo se possiamo continuare a lottizzare e queste opere non si fanno. Se sono state fatte, non so quando, sarò ben contenta di prenderne atto.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. La signora Ciampi ha letto una prescrizione fatta dalla Commissione edilizia sul progetto definitivo degli interventi nelle Umi 1 e 2. Questi interventi prevedono un particolare tipo edilizio, che invece di avere un corpo scala condominiale, ha un percorso condominiale in salita. E' un percorso condominiale, pedonale, perché è interno, su cui i progettisti avevano aperto delle finestre. Siccome erano finestre che all'interno davano solo su un corridoio, queste finestre entravano in contrasto con il problema dell'introspezione e la Commissione edilizia, credo correttamente, ha prescritto che queste finestre fossero ridotte a livello di luce e di presa d'aria, quindi alzate alla quota minima di 1,50, in modo che da questo percorso condominiale non si potesse

andare a vedere cosa succede dentro. Direi che la Commissione edilizia ha dato una prescrizione che andava a correggere un errore progettuale.

PRESIDENTE. Ha la parola il dott. Felici.

Dott. MICHELE FELICI, *Dirigente settore LL.PP.* A partire dalla costruzione del C1, compresa l'ultima, la C8 della Zazzeroni, il Comune ha una convenzione con tutti i lottizzanti, per cui una parte degli oneri di urbanizzazione è stata accantonata per costruire il depuratore. Tutte le nuove costruzioni, a partire dal C1, si sono pagate il depuratore. Quello che manca — e ci si riferisce ai 98.000 euro che lei diceva — non è il valore del progetto del depuratore, ma la quota che dovrebbe essere a carico del Comune per depurare l'acqua delle abitazioni esistenti che, ovviamente, c'erano prima dell'edificazione del C1 e di tutte le altre. Queste somme sono state versate e per dire la verità anche l'anno scorso noi abbiamo presentato un progetto per il depuratore. Nei rapporti con il Megas le cose sono un pochino cambiate e anche se è in discussione, si sta progettando e programmando di non mettere lì il depuratore ma di fare una stazione di pompaggio, in modo da buttare tutti i liquami di Valdazzo nel versante di Gadana, dove si sta già costruendo il depuratore per 10.000 abitanti equivalenti. Stiamo lavorando su quello e comunque è un progetto che deve essere realizzato prima della fine delle ultime edificazioni che, diversamente, non avrebbero la possibilità di scaricare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli, 2 contrari (Ciampi e Calzini) e 2 astenuti (Balduini e Repaci)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli, 2 contrari (Ciampi e Calzini) e 2 astenuti (Balduini e Repaci)

SEDUTA N. 26 DEL 12 MAGGIO 2006

Approvazione regolamento di utilizzo del servizio mensa scolastica

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Approvazione regolamento di utilizzo del servizio mensa scolastica.

Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Questa delibera doveva essere approvata la volta scorsa, nell'ultimo Consiglio, poi siccome il consigliere Calzini aveva chiesto di fare alcune osservazioni per iscritto, abbiamo rinviato l'approvazione di questa delibera, nel frattempo brevi mani il consigliere Calzini mi ha fatto arrivare alcune osservazioni, in parte sono state accolte per quanto possibile, quindi questa sera bisognerebbe approvarla. La delibera l'avete tutti, ne abbiamo parlato anche la volta scorsa, quindi non entro nel dettaglio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Ringrazio per l'opportunità che mi è stata riservata l'altra volta di poter produrre delle osservazioni, una sola delle quali è stata accettata. O perché io non sono stato abbastanza chiaro o perché questi miei chiarimenti sono stati giudicati inaccessibili, fatto sta che tutto il resto è rimasto invariato, mentre io rimango dello stesso parere in merito ai seguenti punti.

Gli esoneri. Sostengo e ho sostenuto che gli esoneri non possono rispecchiare criteri soggettivi, cioè essere dati di volta in volta in base al fatto che avanzino due o tre lire all'Amministrazione comunale per questi esoneri. Gli esoneri, secondo me, vanno stabiliti oggettivamente, in maniera tale che non sia possibile per alcuno avere condizioni di favore. Inoltre, quando ho parlato delle tariffe e di contratto, non ho detto quello che mi si fa dire nella risposta, cioè che la tariffa era stata stabilita e una volta stabilita deve rimanere sempre quella. Ho detto che una volta stabilita la tariffa ci devono essere criteri oggettivi per il suo aggiornamento: inflazione, quello che volete, però mi sembra molto povero, anche sotto il profilo della capacità intellettuale di chi opera, che queste tariffe

debbano essere modificate strada facendo, in rapporto ai bisogni di bilancio. Questo non è stato capito.

Il monitoraggio qui viene prospettato come se fosse una cosa perfetta. Le risultanze che ho io non sono perfette. Ripeto, devo stare a quello che mi si dice qui, ma in realtà mi chiedo: fino a che punto la somministrazione del cibo non va a cozzare contro le esigenze di una famiglia? Vorrei sapere in quante famiglie avviene il primo di pesce e il secondo di carne. Ci sono delle cose che a me sono state evidenziate, che non sono solite e che secondo me vanno concertate con la famiglia. Io ho due nipoti quindi ho un "termometro", perché mi dicono cosa mangiano, mi dicono se hanno mangiato o no, però se la maestra dice che tutto va bene, mentre invece non va tutto bene, allora non so cosa dire.

In ogni modo, con tutto il rispetto verso chi ha scritto la risposta, che secondo me non ha capito niente di quello che avevo detto io, mantengo il voto contrario perché non sono passati i concetti fondamentali che avevo evidenziato.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Per quanto riguarda l'articolo 9, si dice che gli esoneri dovrebbero essere stabiliti in maniera oggettiva. Noi diciamo subito che gli esoneri avvengono tenendo conto del reddito Isee, quindi nel reddito Isee vengono conteggiati tutta una serie di fattori come il nucleo familiare ed altre cose, ma sono già all'interno di questo meccanismo di calcolo tutta una serie di fattori oggettivi che tengono poi conto della possibilità di poter acquisire il diritto all'esonero. Noi, fino a 5.000 euro abbiamo un esonero totale tra 5.100 e 6.000 abbiamo un esonero parziale, poi da 6.000 in avanti si paga la cifra intera, per cui per noi l'oggettività per quanto riguarda l'esonero, visto che l'elemento determinante è il reddito Isee, crediamo vi sia.

Per quanto riguarda le tariffe, le abbiamo aggiornate quest'anno dopo anni che non si aggiornavano. Nel momento in cui si iscrive il bambino, noi comunichiamo la tariffa in vigo-

SEDUTA N. 26 DEL 12 MAGGIO 2006

re, ma alle volte le esigenze di bilancio possono portare, come quest'anno, a produrre alcune modifiche, che non dipendono strettamente dal Comune, possono dipendere anche dalla finanziaria. Se la finanziaria opera tutta una serie di restrizioni o di tagli, questo può portare l'Amministrazione comunale a delle modifiche, perché c'è la necessità di fare degli aggiustamenti per quanto riguarda sia le entrate che le uscite, altrimenti potremmo anche decidere che tutti gli anni aumentiamo in base all'indice Istat, ma l'indice Istat potrebbe essere sufficiente, ma anche non sufficiente, perché in linea di massima le tariffe noi cerchiamo di stabilirle a monte, però ci potrebbero essere delle esigenze che non dipendono da noi, che potrebbero far nascere la necessità di apportare delle modifiche.

Per quanto riguarda il monitoraggio o i menù, da quando ho ricevuto questo incarico, questo mandato, abbiamo revisionato il menù già per due volte, perché c'è una Commissione dedicata a questo punto specifico, di cui fa parte la funzionaria dell'Asur ci sono i rappresentanti dei genitori, i rappresentanti degli insegnanti che non solo, in base alle comunicazioni che ci fanno gli insegnanti attraverso le schede, ma ogni qualvolta un genitore o un rappresentante di genitori ci segnala che ci sono delle criticità, delle cose che non vanno, noi attiviamo subito questa Commissione per verificare se c'è la possibilità di apportare le modifiche. Ultimamente, insieme ai cuochi, ai rappresentanti dei genitori e ai rappresentanti degli insegnanti abbiamo apportato di nuovo delle modifiche al menù, per cui anche su questo aspetto siamo attenti. Se si dovessero verificare ancora delle necessità per quanto riguarda i menù, noi verificheremo ancora e riuniremo di nuovo la Commissione per vedere se queste criticità sono diffuse o no.

Per quanto riguarda tutta la gestione del servizio mensa c'è un'attenzione particolare. Noi non siamo di quelli che dicono che tutto va bene, però alle prime segnalazioni che ci vengono dette, noi siamo pronti a incontrarci con chiunque per vedere se il problema è reale o se c'è poi la possibilità di fare queste modifiche.

Mi si dice che sui menù dobbiamo tenere conto di alcuni concetti che fanno riferimento

all'educazione alimentare, perché anche qui c'è tutto un problema che fa riferimento a delle tabelle dietetiche, diventa quasi un discorso di bilanciamento per quanto riguarda anche gli ingredienti, sia relativamente al biologico che ad altro, per cui c'è un procedere, anche dal punto di vista professionale, per quanto riguarda i menù e, ripeto, se ci fossero dei problemi c'è la disponibilità innanzitutto mia ma anche dell'ufficio, a incontrarci con chiunque per vedere se il problema c'è ed è reale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 4 contrari (Calzini, Repaci, Balduini e Ciampi)

Recesso dal Consorzio Energia Veneto — CEV

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Recesso dal Consorzio Energia Veneto — CEV.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Si propone al Consiglio comunale di recedere da questo contratto con il Consorzio Energia Veneto, perché in un anno di esperienza circa ha dimostrato delle deficienze e comunque abbiamo trovato moltissime difficoltà in particolare nell'accertamento dei consumi e quindi portando una serie di squilibri nella organizzazione del servizio, della ripartizione. Questa esperienza è nata un anno fa circa, ma direi di passare la parola al collega Serafini che all'inizio aveva ben seguito questa vicenda. E' presente anche il dott. Felici per portare, eventualmente, alcuni elementi di chiarimento di carattere tecnico-organizzativo.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Noi abbiamo fatto una scelta, un anno fa, di aderire a questo

SEDUTA N. 26 DEL 12 MAGGIO 2006

consorzio perché c'era uno sconto sulla fornitura dell'energia elettrica. Sembrava positivo, quindi abbiamo aderito a questo consorzio, però purtroppo ci siamo accorti che nell'ambito della gestione alcuni punti non venivano a favore nostro, perché essendo il nostro un Comune che ha una gestione di 459.000 euro di energia elettrica, ha anche una serie di utenze, circa 160, che quindi implicano una valutazione particolare. Ci siamo trovati ad avere delle difficoltà nella gestione, perché mentre con l'Enel avevamo per ogni utenza una fatturazione, questa fatturazione era portata nell'effettivo consumo, perché con tutti i contatori che sono stati inseriti questo avviene, con questa società noi dobbiamo andare a valutare un'unica fattura, che magari è di 600 pagine, inoltre il fatturato non è sul consumo ma presunto. Questo fatturato presunto non prevede neanche l'indicazione del consumo a kw/ora, ma c'è un addebito di consumi. Per cui ci troviamo ad avere, per una stessa utenza, tre-quattro indicazioni: una sul consumo previsto, un'altra su un altro acconto ecc. Abbiamo difficoltà, perché il nostro bilancio è strutturato con un Peg molto dettagliato, per cui le varie spese relative alla fatturazione dovrebbero essere redistribuite nei vari centri di gestione, quindi nelle varie azioni gestionali.

Quindi il problema è nato con una reale difficoltà da parte dell'Amministrazione a sostenere questo tipo di discorso, implicando da una parte un onere superiore per l'ufficio tecnico, perché in questo caso dobbiamo andare a rivalutare la singola unità, andare a rivedere il singolo contatore, fare i confronti, non sempre agevoli, così come nell'ufficio finanziario, poi, si inserisce un meccanismo di questo genere. Un'altra particolarità è che, siccome Urbino è un Comune attivo sotto un certo tipo di allacci anche estemporanei per l'energia elettrica, perché organizza una serie di manifestazioni, quindi per più di 15 volte dovremmo attingere a fonti nuove di energia per manifestazioni specifiche, abbiamo delle difficoltà da parte dell'Enel, che attualmente deve darci questi nuovi allacci, ad avere risposte in tempi seri, perché non essendo più il nostro gestore ci mette in coda nelle varie situazioni.

A fronte di questo l'Amministrazione pensa di disdire questo contratto e di andare

immediatamente ad una gara, perché ciò è possibile. In questa gara chiariremo i requisiti che noi vorremmo siano soddisfatti per un miglioramento del servizio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Parto da quest'ultima considerazione dell'assessore Serafini. Così andava fatto fin dall'inizio. Quando mi sono letto il sistema di fatturazione, ho notato che questi facevano una fattura mensile in acconto, una fattura, a volte due, di conguaglio, poi nella fattura di conguaglio non venivano indicate le letture di riferimento: una cosa pazzesca.

L'altra cosa che vorrei sottolineare, è: per quale motivo adesso veniamo chiamati a ratificare una cosa decisa il 5 dicembre 2005? Anche nei riguardi del Sindaco, è come se lo si fosse lasciato scoperto, perché lui fa una richiesta di recesso alla fine del 2005 e poi si è attesa la disponibilità del fornitore, del Cev ad accettare il recesso, come se ci fossero stati dei dubbi circa la possibilità del recesso stesso.

Posso giustificare che il Sindaco abbia fatto il recesso in anticipo, prevedendo poi la successiva ratifica in Consiglio comunale, quello che mi rimane poco giustificabile è la situazione di debolezza dell'Amministrazione, che attende la disponibilità di recesso da parte del Cev, che è limitante rispetto al provvedimento del Sindaco. Sono quindi favorevolissimo al recesso, però i due difetti rilevati, primo andare alla gara e secondo essere più tempestivi, penso non trovino ostacoli.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Nel momento in cui noi ci siamo accorti che la cosa era particolarmente gravosa, abbiamo avanzato la proposta di dire "è meglio chiudere questo rapporto", ma l'accettazione doveva venire dal Cev, che l'ha data ma ci è arrivata un po' più tardi di dicembre. E' solo una situazione temporale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

SEDUTA N. 26 DEL 12 MAGGIO 2006

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Revoca della delibera di C.C. n. 38 del 9.3.2006 e contestuale adozione di nuovi provvedimenti in ordine agli appezzamenti di terreno facenti parte della comunale delle "Logge"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Revoca della delibera di C.C. n. 38 del 9.3.2006 e contestuale adozione di nuovi provvedimenti in ordine agli appezzamenti di terreno facenti parte della comunale delle "Logge".

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. In merito a questa delibera anticipo subito che si è seguita la strada, invece della rettifica, della predisposizione di un atto completo, revocando il precedente. C'è stata la necessità di revocare l'atto precedente per alcune inesattezze e comunque per alcuni elementi non conciliabili, perché era prevista una donazione, ma fra soggetti non abilitati. Quindi si tratta di sistemare quelle situazioni dei relitti stradali: sono dei frustoli insignificanti e lo si può desumere dal valore che l'ufficio ha stabilito.

Pertanto si ritiene opportuno, anche in questo caso, di andare a regolarizzare situazioni precedentemente costituite e già illustrate nella precedente riunione. Chiedo al Consiglio di approvare questa delibera.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Mi asterrò dal votare perché il sig. Battistelli Gino è mio cugino. Però un'osservazione la devo fare. Io ho in mano una planimetria che vi farò vedere, del catasto, di molti anni fa, dalla quale la casa

risultava già costruita, tant'è che figura la strada. Il che mi fa pensare che questa cosa è avvenuta tanto tempo fa con pace di tutti, perché è stata accatastata. Quindi non ho nulla in contrario, è una situazione che va sanata, però ho dei dubbi circa la storia di questa situazione che in parte viene non dico smentita ma suscita degli interrogativi in base ad una planimetria che adesso vi porterò e dall'altra questo fatto: questi signori avrebbero costruito sulla strada, su una proprietà interpodereale, non su un'area del Comune, perché la strada era vicinale e le strade vicinali non sono di proprietà del Comune, lo si vuol capire o no? Le strade vicinali sono dei frontisti. La strada vicinale è ad uso pubblico, quindi nulla si può fare sulla strada vicinale senza che il Comune sia d'accordo.

L'altra volta avete votato una delibera in cui facevate pagare la strada vicinale ad un cittadino, dicendo che quella strada vicinale era a catasto, a favore del Comune. Capita sempre così. Veramente nel catasto tutte le strade vicinali sono di proprietà del Comune? Che cosa ha fatto il Comune in precedenza? Ha fatto fare le strade vicinali sulla sua proprietà? Oppure, se la strada vicinale non è di proprietà del Comune, è fuori luogo andare a chiedere il pagamento di una cosa che non ti appartiene perché è dell'altro.

Sono stato in Commissione, si è discusso a lungo, però mi interessa capire queste cose, altrimenti tutte queste strade vicinali vanno riviste.

Detto questo mi assento, però ci sono dei problemi di fondo che secondo me vanno risolti.

*(Esce il consigliere Calzini:
presenti n. 17)*

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Credo che le osservazioni del prof. Calzini vadano prese in considerazione e vadano quindi approfonditi gli aspetti che ha sollevato.

Per quanto riguarda la pratica in oggetto, non si tratta di una strada vicinale ma di una strada comunale, pertanto il concetto di permuta

SEDUTA N. 26 DEL 12 MAGGIO 2006

o di alienazione a favore del Comune c'è. Direi quindi di sottoporre ad approvazione la delibera così com'è. Assumerò agli atti la mappa che il prof. Calzini ha indicato di presentare, per fare la verifica delle questioni che ha sollevato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Entra il consigliere Calzini:
presenti n. 18)*

Disciplina per la regolamentazione della circolazione degli autobus turistici nella città di Urbino e individuazione di nuovi stalli a pagamento presso il parcheggio dell'ospedale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Disciplina per la regolamentazione della circolazione degli autobus turistici nella città di Urbino e individuazione di nuovi stalli a pagamento presso il parcheggio dell'ospedale.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Con questa delibera si propone di andare a regolamentare la circolazione degli autobus turistici nella città di Urbino e si coglie l'occasione anche di proporre l'individuazione di nuovi stalli a pagamento presso il parcheggio dell'ospedale. Leggiamo nella premessa della delibera che a Urbino, proprio perché città turistica caratterizzata dall'arrivo di un numero notevole di autobus turistici, e in relazione anche agli attuali lavori in corso al parcheggio di Borgo Mercatale, si è creata una situazione di ingorgo e comunque di difficoltà nella circolazione. Pertanto si propone, come è stato fatto in tantissime città, grandi e medio-grandi, una regolamentazione della

circolazione e dello stazionamento degli autobus turistici.

Individuiamo questa area nel piazzale vicino all'ex bocciodromo, prevedendo dei servizi di supporto, sia per quanto riguarda il servizio necessario alla piccola manutenzione dei mezzi, sia allo stazionamento delle persone. Tutto questo ci serve per avere un quadro del numero dei pullman e degli arrivi a Urbino, quindi un modello organizzativo, perché se dovessimo oggi dare per scontato quanti sono, anche in forma approssimativa, gli autobus in arrivo, saremmo in difficoltà.

Si istituiscono stalli nuovi a pagamento nel parcheggio dell'ospedale. Su questa decisione abbiamo ragionato, ma tutti gli indicatori erano positivi per adottare questo provvedimento, perché all'ospedale c'è la richiesta di posti di parcheggio per le brevi visite ai degenti o comunque per servizi erogati nell'ospedale. La regolamentazione è a orario, c'è quindi un continuo ricambio e una continua disponibilità di spazi. Questo si può raffrontare vicino a tutti gli ospedali della provincia, della regione, perché da Pesaro, a Fano, ad Ancona c'è la disponibilità di parcheggi a pagamento e per quanto ci riguarda abbiamo proposto una tariffa del 50% rispetto a quelle in vigore nella città, tenendo conto del luogo ove sono ubicati gli stalli, una struttura che eroga servizi sanitari.

E' altresì giustificato dalla disponibilità di ulteriori spazi nel parcheggio realizzato dall'azienda sanitaria lungo la circonvallazione, quando si arriva.

Questi sono elementi che hanno ben consigliato, a nostro avviso, l'istituzione di questi stalli. Ripeto, su questo abbiamo avuto anche sollecitazioni e siamo sicuri che quando entreranno in funzione saranno bene accolti dalla cittadinanza.

Abbiamo demandato all'azienda Ami, che è incaricata da sempre dal Comune, la gestione dei parcheggi e l'adozione dei provvedimenti per attrezzare e sistemare le aree, per una maggiore celerità e una semplificazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Approviamo in

SEDUTA N. 26 DEL 12 MAGGIO 2006

pieno questa delibera, perché pensiamo che sia importante regolamentare l'afflusso degli autobus che arrivano a Urbino, perché non siano d'intralcio al traffico già un po' in difficoltà, specialmente in questo periodo di lavori.

Ritengo appropriata l'idea di fare alcuni stalli a pagamento nel parcheggio dell'ospedale, perché capita, a volte, di arrivare lì per fare delle cose anche abbastanza veloci e non c'è mai posto. Legato a questo discorso, occorre sensibilizzare chi lavora all'ospedale affinché portino le macchine nel nuovo parcheggio che è stato fatto ove non ci sono limiti di orari, obbligarli in un certo senso. Io ho dei familiari che lavorano all'ospedale, ma mi sembra giusto che chi lascia la macchina parcheggiata per diverse ore, possa fare dieci metri a piedi, lasciando l'ospedale più vicino all'ospedale a disposizione di chi ha bisogno di arrivare lì e di avere un posto dove poter parcheggiare sempre.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Vorrei sapere qual è il parcheggio a pagamento. Il vecchio? Va bene.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Mi devo scusare: anche in questa occasione non posso che fare un discorso generale. In questi giorni sono uscite fuori due questioni. La prima è quella dei camperisti, su cui parlerò dopo; la seconda è questa. Sono entrambe importantissime ma avrebbero necessitato altre soluzioni. Nessuno contesta l'impatto ambientale e l'organizzazione per smistare i pullman, però oggi l'assessore dice "non sappiamo neanche quanti sono". Di pullman ce ne sono tanti e ogni anno ce ne sono stati tanti. Di camperisti ne vengono tanti e vanno a parcheggiare dove dovrebbero andare le macchine dei visitatori più ambiti.

La mia domanda è costruttiva: secondo voi, non è arrivato il momento in cui, prescindendo da queste mosse non risolutive, si avvii la costruzione di un grande parcheggio al-

l'aperto che recepisce in via sperimentale tutte le istanze, che sono numerose, di sistemazione dei mezzi in questa città? Dopo due anni di difficoltà...*(fine nastro)*

...sicuramente luogo domani, perché nella migliore delle ipotesi, di tutte le condizioni favorevoli, il parcheggio di Santa Lucia sarà pronto a partire non si sa quando, altre soluzioni saranno pronte a partire non si sa quando. Mentre invece questi problemi li abbiamo quest'anno e se la politica turistica si avvantaggerà ancora di più, avremo ancora ulteriori esigenze. Voi pensate come volete, però la realizzazione di un parcheggio all'aperto, nella zona che io ho segnalato — potrebbe essere Lavaggine o l'ospedale — consentirebbe di risolvere senza ricorso a marchingegni artificiosi come questo, il problema dei camper, con aree attrezzate per cui i camperisti paghino; la sosta di tutti i pullman in un luogo accessibile, perché mi pare che più accessibile di lì non si può. Altrimenti vi troverete di fronte al fatto che i pullman arrivano dappertutto, ci perdetevi la testa. Non solo ma dite "li mando alla piscina". Se lei va a vedere la piscina, assessore, gli spazi sono già occupati dal luna park. Poi dite "li mando all'ospedale", ma non avete uno studio dell'utilizzo.

Circa il pagamento del parcheggio dell'ospedale cercherei di andarci un po' più cauto.

Parlate di impatto ambientale. Dicevo prima all'assessore che c'è un consulente che è pagato per studiare l'impatto dei trasporti: l'avete ascoltato? Ha scritto niente su questo? Sono cose che essendo già state messe a studio, avrebbero dovuto già essere state preventivate.

Ho l'impressione che ci portiamo dietro una serie di inconvenienti, di cose fatte per fare che non hanno più senso oggi. L'ultima ve la dico, con dispiacere: quando è uscita fuori la lamentela dei camperisti, mi sono permesso di inviare un documento alla stampa locale, dicendo che qualche ragione ce l'hanno. Il giorno dopo apro il giornale e leggo "Urbino non è una città adatta ai camper", come per dire "questi cosa vogliono da noi?". Non si può rispondere in questo modo.

In ogni caso, la risposta in questo senso della Confcommercio è apparsa sul giornale,

SEDUTA N. 26 DEL 12 MAGGIO 2006

sicché tutti noi, voi compresi, siete passati per coloro che dei camperisti non importa nulla, mentre invece io so che non è così. Non possiamo noi, come città, “i camper non li voglio perché mi vanno a occupare gli spazi”. Devo creare altri spazi.

Questo perché se non le dico adesso queste cose, in questo Consiglio comunale ormai non posso più parlare, perché democrazia vuole che ogni mio intervento non viene più pubblicato. Mi creda, neanche quando è costruttivo. Non c'entra niente con il Comune, anzi il Comune potrebbe essere esso stesso vittima, ma vi pare logico che l'organizzazione di una città sia demandata al di fuori di tutte le presenze che ci sono qui del Sindaco, dei consiglieri, della Giunta, sia demandata, nell'esprimere pareri presso l'opinione pubblica, a qualcuno che la pensa in un modo e vorrebbe educare gli altri a pensarla allo stesso modo? Vi ringrazio ma credetemi, non c'è alcuna acrimonia. C'è solo l'auspicio che insieme o che voi risolviate questi problemi.

PRESIDENTE. Speriamo che il prof. Calzini abbia in questa sede l'opportunità di chiarire il più possibile i suoi punti di vista.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Ho la delibera di approvazione del piano di sosta 2004 dove si dice chiaramente che si istituiscono tanti parcheggi a pagamento per rispondere alle esigenze di costruzione di Mercatale, Santa Lucia ecc. Dopo due anni di istituiscono altri parcheggi a pagamento. Chiesi allora: il piano finanziario è chiaro, è soddisfacente? Mi fu risposto di sì. Ma se dopo due anni si istituiscono ancora spazi a pagamento, vuol dire che quel piano finanziario non ha risposto alle esigenze o non ha risposto alle richieste. Se sono d'accordo sul pagamento degli autobus — mi riferisco agli autobus per turismo, come ormai avviene in tutta Italia — non sono d'accordo sulla istituzione di parcheggi a pagamento presso l'ospedale dove comunque è uno spazio riservato per le necessità.

Il capogruppo Ceccarini diceva “agiamo presso i dipendenti per invitarli ad utilizzare il parcheggio sotto”. Questo mi dà l'occasione

per introdurre un altro argomento che non è fuori tema, perché non dovete pensare che la gente sia soddisfatta: o si vengono a lamentare solo da me perché io sono ricettiva, oppure dicono il falso, ma c'è un fortissimo malcontento per quanto riguarda le macchine che hanno i permessi nel centro storico.

Quindi chiedo di chiarire quali sono le funzioni da svolgere in relazione al mandato, in modo da evitare che i permessi siano adoperati per motivi personali. Si rende necessario chiarire queste cose, per evitare un trattamento diverso che dà un segno di arroganza del potere. Anzi — torno all'ospedale — c'è la richiesta di diminuire i permessi a pagamento, perché non c'è soltanto chi viene per turismo, ma c'è chi viene in centro per lavorare. Come è possibile non incentivare i parcheggi dell'ex Consorzio o della stazione mettendo le navette a tempo determinato? Mi risulta che all'ex Consorzio ci sono la mattina dalle 7,40 alle 9 e poi basta. Intanto questa gente deve ritornare a casa, spesso fa i rientri. Se vogliamo incentivare l'uso di questi parcheggi, bisogna assicurare un collegamento più continuo, perché chi va per passeggiare si può fare la passeggiata, ma chi va per lavorare e guarda l'orologio per cinque minuti, cosa fa?

Risulta anche che spesso, chi viene in centro e chiede i permessi, ha delle difficoltà. Questo vale anche per gli autobus. Sono scomodi i permessi dove andare a prendere il permesso, perché spesso, quando vanno a chiedere il permesso, finché scendono e chiedono il permesso, lo stesso è scaduto. Penso all'istituzione di macchinette come quelle per la sosta, anche per i permessi. Come ci sono le macchinette per il parcheggio ad orario, ci possono essere anche per permessi per accedere al centro. Non credo che sia difficile. Risulta inoltre che spesso, nonostante il permesso, non si trovi posto. Vorrei che venisse verificato se questi permessi sono rispondenti alla ordinanza 2805 in cui si dice che intanto va dato il permesso per una macchina per ogni ente, specificando le funzioni. Non possono essere dati a nominativo, perché come vado a giustificare, io consigliere di opposizione, ma anche voi di maggioranza, il voto favorevole per aumentare i parcheggi a pagamento, quando mi si fa notare che

SEDUTA N. 26 DEL 12 MAGGIO 2006

c'è gente che al di là delle sue funzioni ha il permesso di parcheggiare, quando vuole, in centro? Verificate se questo è vero, se questi permessi concessi sono rispondenti all'ordinanza e chiarite anche quali sono le funzioni di ognuno, in modo che non vengano usati per fini personali.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. Secondo me la delibera, come finalità è positiva, però volevo chiedere alcune cose. Si è parlato sempre i bus turistici, però qui si parla anche di bus di linea, quindi vorrei sapere cosa significa bus turistico e bus di linea, perché abbiamo detto che si trattava solo di una categoria.

Inoltre, di solito quando abbiamo fatto delibere di gestione di un servizio all'Ami si è sempre quantificato il tempo di concessione del servizio, qui non si fa riferimento a tempi e quant'altro.

Siccome si è fatto riferimento anche al Mercatale, il parcheggio al bocciodromo è in funzione di quello che si sta facendo al Mercatale? Cioè, quando finirà il Mercatale, come ci si muoverà?

Qui si fa riferimento anche al fatto che sarà l'Ami a individuare i luoghi e le modalità dove soddisfare il pagamento del ticket. Perché le chiedo questo, assessore? Nel momento in cui si organizza una gita, uno sa che per accedere alla città c'è quell'importo. Chi organizza la gita dice "devo considerare anche questa spesa". Perché dico questo? Lei ha fatto riferimento a città grandi o meno grandi, però quando si accede a una città turistica, i pullman devono per forza fare determinati passaggi. Nel momento in cui c'è un check-in si dice "si paga e poi si accede alla città". Quindi, questi luoghi saranno dove c'è il parcheggio, oppure saranno messi all'ingresso della città da una parte e dall'altra? Anche perché quando un pullman arriva in città e vede che quello è a pagamento, può anche cercare di andare a parcheggiare da un'altra parte. Ad esempio il parcheggio dell'Itis.

Nel momento in cui si prevede il pagamento di un servizio, uno si aspetta proprio dei

servizi. Parlo dei bagni pubblici. Quando un pullman arriva, i turisti dove li lascia? Al Mercatale e poi torna a parcheggiare?

Ho notato che l'Ami Servizi ha avuto una bella idea all'ingresso della città, ha messo dei cartelli "benvenuti ad Urbino", "musei" e quant'altro. Io chiedo che l'Amministrazione controlli queste operazioni, nel senso che quando si dice "sarà l'Ami Servizi che dovrà soddisfare il pagamento del ticket", all'ingresso di Urbino sono stati messi questi cartelloni, però le attrezzature usate per sorreggere questi cartelloni non sono certo una cosa ideale il massimo. Quindi chiedo all'Amministrazione di controllare le cose che vengono fatte, dall'Ami Servizi in questo caso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. In linea di massima posso essere anche d'accordo su questa delibera. Per quanto riguarda gli stalli a pagamento all'ospedale, invece, nutro alcuni dubbi, nel senso che un servizio che deve dare il Comune non può essere a pagamento per gli utenti che usufruiscono dell'ospedale. Capita, a volte, che per fare una visita o per partecipare a un appuntamento potresti sbrigarti in mezz'ora, invece per colpa del medico che ha da fare altre cose devi aspettare due ore, poi esci dall'ospedale e prendi anche la multa? Mi sembra un po' contorta la cosa: si può fare un discorso a disco orario, ma non a pagamento. A pagamento mi sembra una cosa assurda. Se poi si fa come al Mercatale e non paga nessuno, allora va bene lo stesso.

Per quanto riguarda la zona del Bocciodromo, anch'io vorrei sapere se vengono previsti dei servizi igienici, perché ultimamente ho accompagnato mia figlia all'asilo, c'era una gita e la gente pensava di andare a usufruire dei servizi all'interno dell'asilo, non sapendo che era una struttura adibita appunto ad asilo. Vorrei quindi sapere se almeno quest'area può essere attrezzata per i servizi igienici.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

SEDUTA N. 26 DEL 12 MAGGIO 2006

LINO MECHELLI. Non vado in ordine, però vorrei dare chiarimenti a tutti.

Circa la regolarità e il corretto utilizzo dei permessi, a quanto mi risulta i permessi sono stati monitorati tutti o quasi tutti. Vengono rilasciati nel rispetto di quella ordinanza, però talvolta un minimo di dubbio, o comunque di flessibilità è necessaria, perché una ordinanza non può prevedere la casistica nel dettaglio. Una cosa è certa: che dalla verifica, quindi dal monitoraggio è venuto fuori un risultato importante, interessante e richiesto dall'intero Consiglio comunale, perché sono state di fatto azzerate tutte le validità dei permessi, quindi c'è un nuovo rilascio. Li abbiamo semplificati ma sono anche più precisi, nel rilascio. Posso dire, ad esempio, che c'era un'attività ricettiva che invece di 5 permessi ne aveva 15. Non era una responsabilità da attribuire a qualcuno, ma in 10 anni, probabilmente, la maglia non molto stretta aveva dato la possibilità di derogare, quindi di ampliare. Allo stato dei fatti, consigliere Ciampi, i permessi vengono rilasciati appunto nel rispetto di quella ordinanza e addirittura con delle prescrizioni. Poi che ci siano i furbi che prima o poi dovranno incappare nel controllo della polizia municipale, credo che possa avvenire. Addirittura è scritto nel permesso che l'utilizzo è personale nell'esercizio delle funzioni. Sono stati ridimensionati gli orari e anche la validità settimanale, i giorni della settimana. Ad esempio, alla banca un permesso per svolgere l'attività di istituto è rilasciato dal lunedì al venerdì. Agli artigiani dal lunedì al sabato alle 14. C'è quindi stata una certa rigidità.

Credo quindi di poter assicurare la correttezza nel rilascio dei permessi. Costantemente c'è il richiamo al comandante della polizia municipale e al servizio ad attenersi scrupolosamente a questo.

Per quanto riguarda i permessi temporanei, si dice che c'è difficoltà ad accedere e quindi trascorre la mezz'ora. Prima c'era solo un posto per il rilascio di quei permessi, presso il comando di polizia municipale, oggi abbiamo tre postazioni: comando della polizia municipale, anagrafe di Piansevero e Mercatale, con orario amplissimo. Non è possibile istituire la macchinetta, perché rilascerebbe i permessi in

continuazione, senza alcun controllo. Invece gli sportelli abilitati a rilasciare i permessi fanno un minimo di accertamento...*(Interruzione)*. Attualmente è una fase sperimentale. O lo rilasciano a mano o lo rilascia la macchinetta, è la stessa cosa. *(Interruzione)*. L'ordinanza non dà la possibilità indiscriminata di entrare nel centro storico, quindi c'è sempre una verifica delle necessità. E' capitato che alle autovetture venivano rilasciati dei permessi della durata di due ore: questo non è possibile, a meno che abbiano una motivazione: se è un agente di commercio che visita un certo numero di attività possiamo arrivare anche a due ore, ma chi a ha la necessità di accedere al centro storico con un'autovettura, abbiamo dato la direttiva di limitare il più possibile il tempo a 30 minuti, perché in due ore si scarica un Tir.

Per quanto riguarda la questione della navetta, parlare di navetta a disposizione per l'andata e l'uscita è facile, ma sono servizi che hanno costi altissimi, quindi si devono fare delle scelte. La scelta ormai consolidata — perché ci sono dei riscontri positivi — è quella dell'arrivo al mattino ed è meno richiesta per il ritorno verso l'automobile. Abbiamo constatato che c'è un gradimento forte e non ci sono tantissime richieste di navetta anche per tornare. Nessuno nega la comodità, ovviamente. Proprio a giorni sarà aperto anche il percorso pedonale che per un certo verso è la scorciatoia per via della Stazione, a fianco del convento di Santa Chiara, quindi è stato attrezzato un percorso illuminato, che elimina la distanza del 50%.

Il prof. Calzini dice che questo è un altro pezzo di modo di fare improvvisato. Io direi di no, perché l'obiettivo ambizioso — e mi auguro che in tutti ci sia ottimismo — è posto più avanti, quando sarà realizzato il parcheggio di Santa Lucia, le possibilità di spazi al Consorzio e alla Fornace. E' chiaro che ci sono dei tempi e andremo incontro anche a delle difficoltà. Nel frattempo sono dei provvedimenti che aiutano a governare la sosta, a dare un po' di ordine.

La questione sollevata da diversi consiglieri è se sia il caso di far pagare o meno all'ospedale, perché è un luogo di sofferenza, di bisogni. Io sarei più cauto nel forzare questa

SEDUTA N. 26 DEL 12 MAGGIO 2006

giustificazione. Non è detto che dobbiamo copiare, però non ci possiamo limitare a fare delle valutazioni riduttive. I parcheggi a pagamento assicurano una rotazione maggiore. All'ospedale di Urbino attrezzeremo un numero non superiore a 40 stalli. E' vero che una visita può durare tanto, ma vi accorgete quante persone sono continuamente a girare presso l'ospedale anche per mezz'ora, per andare a trovare un parente per portare solo qualcosa? Se eliminiamo questo girare a vuoto, è un servizio al cittadino. Possiamo dire che dalle associazioni e dagli utenti dell'ospedale sono arrivati consensi in questa direzione ed è una cosa che funziona attorno a tutti gli ospedali della provincia e della regione, ma giorni fa sono andato a Perugia per queste necessità e la maggior parte dei parcheggi attorno all'ospedale funzionano in questo modo, mentre un po' più distante sono liberi. La scelta di far pagare la metà degli altri parcheggi credo vada in direzione di quella sensibilità citata dal consigliere Marolda.

C'è una rettifica da fare nella delibera, che riguarda gli autobus turistici e non di linea.

Dove sarà soddisfatto il pagamento? Non l'abbiamo messo nella delibera, perché intanto volevamo vedere se il Consiglio comunale era d'accordo. Il concetto di pagamento c'è, deve essere indicato il luogo dove soddisfare, l'abbiamo previsto, lo dovremmo in qualche modo individuare. Si pensa a una forma molto semplice: quando arrivano i pullman potrebbero già avere soddisfatto il pagamento in via telematica, inoltre c'è l'idea di chiedere la collaborazione di operatori economici nelle vicinanze di Urbino, sulla direttrice Fano-Roma o Urbino-Pesaro. Probabilmente si potrebbe fare anche senza costi, magari presso il bar della Stazione. Oppure lungo la direttrice per Pesaro potremmo chiederlo al distributore di benzina che molte volte ospita il pullman di linea. In via eccezionale si può prevedere anche una postazione a Urbino, in cui l'Ami espleta altri servizi.

Circa la durata della concessione, c'è scritto nella delibera che Ami Servizi affronterà delle spese che preventivamente dovranno essere sottoposte all'Amministrazione. Il resto

va nella dinamica della precedente convenzione, quindi si aggancia alla gestione della sosta.

Mi pare di avere risposto a tutti. Ribadisco, comunque, la correttezza dell'utilizzo dei permessi. Comunque, consigliere Ciampi, farò tesoro delle sue indicazioni per fare ulteriori accertamenti e rinnovare le giuste raccomandazioni alla polizia municipale.

Sono garantiti servizi nel luogo di sosta degli autobus? Anche qui la forma dovrebbe essere leggera, perché nel Bocciodromo c'è la possibilità di chiedere dal mattino il servizio bar e accoglienza e noi avremmo risolto il problema dei servizi igienici con un vantaggio anche per loro. Per quanto riguarda la piccola manutenzione, pensiamo a una piazzola attrezzata con dell'acqua, una pensilina per brevi soste, poi i pullman potranno ritornare a Borgo Mercatale a riprendersi i turisti là dove sono stati lasciati.

Per quanto riguarda la tariffa, 25 euro sembra molto. Devo sottolineare che è la tariffa più bassa d'Italia, perché le tariffe vanno da 30 a 150 euro, in altre esperienze.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini per dichiarazione di voto.

AUGUSTO CALZINI. Ho ascoltato attentamente le controdeduzioni dell'assessore e faccio una dichiarazione di voto contrario, primo, perché secondo me, benché l'assessore non dia alcuna risposta alle argomentazioni da me sollevate, che credo la meritassero, la soluzione prospettata è provvisoria ed è male documentata. E' un modo di ragionare diverso, il nostro. Il fatto che ci siano delle macchine che girano all'ospedale, non è la prova provata che ci sia della gente in sosta oltre i limiti di tempo. Queste cose devono essere supportate da un'osservazione diretta. Bisogna dire "siccome ci sono delle macchine che approfittano della sosta oltre il limite — ma questo non è provato — allora si fa pagare".

Il pagamento dei bus. Io mi premurerei di risolvere prima il problema di una sistemazione corretta, effettiva, definitiva, assicurata, poi faccio pagare, perché se quelli pagano e poi non sanno dove andare, esce fuori un disservizio e quindi non ritornano qui.

SEDUTA N. 26 DEL 12 MAGGIO 2006

Vedo che c'è una disparità nei modi di ragionare. Può darsi che io abbia torto, però le assicuro che un po' di metodo scientifico in queste cose bisogna utilizzarlo, altrimenti si parla a vanvera.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Prof. Calzini, il pagamento del ticket sarà attivato quando saranno predisposti i servizi. A nessuno passa per la testa — lo davo per scontato — di far pagare da domani 25 euro o 0,50 per un'ora di sosta all'ospedale se non sono state predisposte e attivate le aree con i servizi che ho appena elencato. Si tratta di servizi leggeri.

AUGUSTO CALZINI. ...mette la macchina in quarta fila. Questi spazi dove li avete, voi? Lo spazio della piscina è ottimamente occupato da tutti quelli che utilizzano la piscina, che sono tanti. Negli altri spazi c'è il luna park. Quando lei mi dice che ci sono degli spazi predisposti a ricevere gli autobus, mi dica dove. E' tanto provvisoria la situazione, che se alla piscina ci va a mettere gli autobus, i genitori che accompagnano i bambini, dove vanno? Le pare un sistema logico quello di sostituire una funzione ad un'altra? Quando non è possibile la sostituzione delle funzioni bisogna sdoppiare l'area. Altrimenti è come quello che dice "adesso abbiamo della terra da sistemare". "E' semplice, fai una buca e ci metti la terra". "Ma la terra che togli dalla buca, dove la metti?". "Fai una buca più grande, poi ci metti quella" e così via. Se mi sbaglio chiedo scusa, ma ho l'impressione che gli spazi non ci siano.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Voto contro, anche perché una risposta non me l'ha data. Siccome il piano di sosta 2004 escludeva il parcheggio a pagamento all'ospedale e siccome veniva detto chiaramente che il piano finanziario soddisfaceva quanto previsto, ho qui l'elenco di tutti gli stalli e non ho capito quali sono le condizioni nuove che hanno determinato l'istituzione di

nuovi posti a pagamento. Se si fa un piano di sosta neanche due anni prima e poi si dice che quel piano di sosta non è più buono e in esso si dichiarava che si soddisfaceva la costruzione di Borgo Mercatale e di Santa Lucia, poi addirittura il parcheggio di Santa Lucia dovrebbe essere dato a privati, aumentando i posti a pagamento, non posso che votare contro. Ci è stato presentato un piano di sosta e si dice "istituiamo quasi 400 posti a pagamento perché abbiamo bisogno di entrate per costruire Mercatale e Santa Lucia", e io votai a favore. Chiesi "siete sicuri che questi soldi sono sufficienti?". Mi venne risposto di sì. Santa Lucia, addirittura, dovrebbe costare all'Amministrazione anche meno, secondo la progettazione. Non è cambiato niente e si aumentano i parcheggi a pagamento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Mi permetta, consigliere, una novità c'è: c'è vicino all'ospedale un nuovo parcheggio dove lasciare la auto per una sosta lunga. Dare la possibilità a tutti di parcheggiare per mezz'ora penso che abbia uno scopo sociale. Non è una quantificazione per le casse del Comune, non penso che sia questo il senso. Io lo ritengo un servizio che va in una direzione sociale, perché dà la possibilità a tutti di arrivare vicino e di poter parcheggiare. E' questo il senso della cosa, non è speculativo. Il fatto nuovo è rappresentato dal nuovo parcheggio vicino all'ospedale, che non c'era, non era funzionale. E' funzionale da uno o due mesi a questa parte ed è una cosa anche decorosa e fatta bene. Mi sembra che questo sia l'elemento nuovo. Per il resto penso che sia superfluo entrare di più nel dettaglio.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Senza presunzioni di convincere alcuno, il piazzale ex Bocciodromo è interessato alla sosta dei bus, non lo spazio della piscina. Non si vanno a mischiare i due servizi. I bus troveranno sistemazione nel piazzale.

SEDUTA N. 26 DEL 12 MAGGIO 2006

zale grande, che per la maggior parte della giornata è vuoto.

Consigliere Ciampi, non è solo una questione di fare cassa. Diciamo nella premessa che è stata una scelta per una questione economica quella di istituire i parcheggi a pagamento, ma diciamo pure che dall'esperienza maturata emerge il gradimento degli utenti verso la disponibilità di spazi di sosta a rotazione, a ridosso del centro storico e dei servizi e uffici pubblici.

Per quanto riguarda il gradimento di questi spazi a pagamento all'ospedale ne siamo certi, perché abbiamo elementi che vanno in questa direzione.

Per quanto mi riguarda sono rispettoso delle posizioni diverse, però sento di richiedere al Consiglio comunale l'approvazione della delibera così come è stata presentata ad eccezione della modifica del punto 1) del deliberato di cui ho già parlato.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Anzitutto sono contento di quello che ha detto il prof. Calzini, cioè che finalmente ci sono tanti camper, tanti autobus che aumentano. Questo mi fa piacere perché vuol dire che qualcuno in più gira, ed è già importante.

La strategia è chiarissima: alla data di oggi ci sono i bandi per Santa Lucia e per il Consorzio, quindi quello che noi dovevamo fare in termini di previsioni, da anni, in questa città, oggi è fatto. Sono d'accordo che non li avremo domani mattina questi servizi, però questo è già un passo fondamentale. Ci stiamo ponendo anche noi il problema di risposte immediate: non a caso le risposte immediate sono quelle del Bocciodroimo, perché lì ci sono anche dei servizi, c'è un bar, c'è l'assistenza, c'è la possibilità di giustificare anche una permanenza per chi guida un pullman turistico.

Il Bocciodroimo è libero per il 99% del periodo annuale, perché se viene un circo sta cinque giorni e poi se ne va, se arriva un luna park sta 15-20 giorni e vedremo anche di regolamentare, se mai, questa presenza. Quindi noi abbiamo individuato un luogo molto importante. Abbiamo in mente anche un'altra questione

relativa alla sede della stazione ferroviaria: per la prima volta in questa città rispondiamo, almeno con questo atto, ad un problema che è quello di dove parcheggiare gli autobus turistici, andando ad alleggerire, nel tempo, il Mercatale che diventerà un luogo dove si scende, i pullman vanno in sosta in questi luoghi, pagano un ticket come in tutte le parti del mondo. Ultimamente sono stato in tre città: Assisi, Spoleto e Orvieto. A Orvieto ho visto parcheggi a pagamento dietro il duomo. Il parcheggio a pagamento era a 25 metri dal muro del duomo. Per la risalita c'è la funicolare, come previsto in un'ipotesi che noi stiamo, non dico realizzando, ma finalmente perseguendo. Lei cara signora, gliel'ho scritto anche sul giornale, ha votato degli atti di indirizzo. E' la prima volta in questa città e lo voglio anche dire, perché è anche un fatto d'orgoglio mio personale, di questa Giunta e di questo Consiglio, perché non si possa dire che qui si è fermi. Poi deciderà il mercato. La mia paura è lì: spero che il mercato risponda, però noi siamo questo, c'è una strategia, c'è un'idea rispetto a questo e non è facile, ad Urbino, individuare domani mattina una grande spianata dove mettere qualcuno.

Molto spesso si parlava della zona tra il parcheggio di Santa Lucia e l'ospedale. Sappiate che quella vallata è censita nel Pai regionale come luogo di estrema gravità di frana, la parte più dolce, più verso il basso.

Se andiamo al Rossini, con l'assessore ai lavori pubblici ci siamo divertiti a cominciare a parlare con qualcuno di quell'area. Non ditemi che l'area Rossini sia facile da concepire, da sviluppare, perché lì si parla di gradoni, di interventi non indifferenti, della risalita da Lavaggine che non è semplice. Circa 60 proprietà.

Quindi abbiamo delle difficoltà, però finalmente parte un'idea rispetto a queste cose.

E' chiaro che ci sono dei problemi, però mi sembra che qualcosa vada avanti. Prendiamo l'ospedale. Io ci ho lavorato 20 anni. E' stato ampliato il parcheggio di fronte all'ala nuova dove c'è il laboratorio di analisi, lì si sono creati una cinquantina di posti nuovi da qualche anno. Il nuovo parcheggio addirittura può contenere 70-80 macchine. Quindi co-

SEDUTA N. 26 DEL 12 MAGGIO 2006

minciamo a dare una risposta non indifferente. Credetemi, in ogni ospedale che si rispetti — purtroppo — in prossimità della sosta esistono dei posti a pagamento, perché la verità è che quando uno ha urgenza in un ospedale, purtroppo ci arriva dal pronto soccorso e lì c'è il problema della salute ma non certo il problema del parcheggio, ma molta gente ruota intorno al parcheggio in alto, quello più vecchio, anche persone che abitano nei dintorni e molta utenza che ha bisogno di quelle visite-lampo di un'ora, due ore. Noi abbiamo detto massimo 40, ma ragioniamo su una trentina di posti a 0,50 euro l'ora. Poi mi si dice dei tickets per entrare nel centro storico? Ma allora è meglio spendere 0,50 all'ora, se hai bisogno di accedere ad un servizio, dal momento che noi ne abbiamo il 90% liberi intorno all'ospedale.

Anzi, direi che quell'area lì, considerato anche il parcheggio che ha l'Istituto d'arte, tutto sommato è un'area dove ospedali come Urbino... Mi dicevano informatori scientifici che girano tutto l'ospedale e fanno la fila per entrare nelle farmacie e nei poliambulatori, che un ospedale dove ancora si può mettere la macchina a 100 metri è solo quello di Urbino. Lei sa meglio di me cos'è Ancona, sa cosa vuol dire Pesaro. L'ultima volta che sono andato a Sassocorvaro mi hanno fatto la multa.

Non vi dico dove vanno le corriere ad Assisi, voi lo sapete meglio di me: vanno verso Ponte degli Alvei. E lì hanno dei problemi nella risalita, come tutti, perché la città è non in pianura.

Sono convinto che noi non dobbiamo dire di no e avere la puzza al naso di fronte a niente. Penso che si debba tutto valutare in modo equilibrato. Per esempio, nel futuro avremo gruppi di 250 camperisti: penso che dovremo dare delle risposte a queste persone. Ci stiamo attrezzando dicendo "andate lì invece di andare là". Questo ci serve proprio per riuscire a dare una risposta immediata.

Siccome vedo che sta partendo della progettazione nel tempo, mi sembra che ci sia una coerenza in tutto questo. Non c'è un modo di agire discontinuo.

Penso — ed è la mia piccola ambizione, come è ambizione della Giunta, di tutti — di

avere in futuro parcheggi e servizi per arrivare anche alla chiusura del centro storico o alla sua parziale chiusura. Oggi abbiamo oggettivamente delle difficoltà. Inoltre, il pagamento per entrare nella città. Io non l'ho mai concepito, dal punto di vista concettuale, una grande cosa, l'ho concepita sperando che fosse quell'elemento che in qualche modo frenasse la richiesta di entrare, perché con i servizi pubblici che ci sono in Urbino il bisogno di entrare dovrebbe essere anche relativo. Molto modestamente io ogni tanto prendo l'autobus, perché mi sento anche più libero, perché ho meno problemi con la macchina. Quindi nella città di Urbino l'esigenza forte di entrare è relativa, tanto è vero che abbiamo detto: si entra in città anzitutto con una motivazione, perché non è detto che chi paga deve entrare. La prima regola dell'ordinanza è motivazione. Tanto è vero che abbiamo anche detto: se vedete che c'è gente che continua sempre ad entrare, cercate di frenare questo abuso. Se c'è la macchinetta, si complica il problema del traffico, perché chiunque può entrare quando vuole e anche questo non va assolutamente bene.

Ho voluto dire queste cose senza la pretesa di convincere alcuno, perché occorre, giustamente, confronto e dibattito. Rivendico una coerenza rispetto a quello che ci sta davanti, cioè un'azione organica. Il Bocciodromo, credetemi, è una soluzione ottimale: prima lo facciamo e meglio è. Lì non c'è problema a far fermare corriere e si dà la risposta di un minimo di servizi agli autobus. Glieli possiamo anche dare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno.

LUCIA CIAMPI. Chiedo una informazione al segretario. E' possibile esprimere un voto separando i due argomenti? Oppure si può mettere a verbale che noi della Casa della libertà siamo per la regolamentazione dei tickets per gli autobus, mentre invece siamo contrari ai parcheggi a pagamento presso l'ospedale? (*Interruzione del Sindaco*)

PRESIDENTE. Questo risulta dalla dichiarazione che ha fatto in questo momento.

SEDUTA N. 26 DEL 12 MAGGIO 2006

LUCIA CIAMPI. Sindaco, io leggo il titolo “presso il parcheggio dell’ospedale”. Cambiamo il titolo. Come faccio a specificare se nella proposta di delibera si dice “Individuazione di nuovi stalli a pagamento presso il parcheggio dell’ospedale”?

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Nella delibera c’è scritto “massimo 40”.

LUCIA CIAMPI. Ma io devo leggere l’oggetto.

PRESIDENTE. Signora Ciampi, quello che lei ha detto è registrato. Per quanto riguarda la delibera, va votata così come è stata presentata.

Pongo in votazione il punto 7 dell’ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 4 astenuti (Calzini, Ciampi, Repaci e Balduini)

Pongo in votazione l’immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 4 astenuti (Calzini, Ciampi, Repaci e Balduini)

Indirizzi in materia di orari e di aperture delle attività economiche

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca, al punto 8: Indirizzi in materia di orari e di aperture delle attività economiche.

Ha la parola l’assessore Demeli.

DONATO DEMELI. Si tratta di un adempimento di legge: rispondere a una legge regionale del 2005. Citerò solo alcune modifiche che abbiamo proposto all’interno della regolamentazione esistente.

Per quanto riguarda il commercio in sede fissa, praticamente si amplia la possibilità, almeno come indirizzo del Consiglio comunale, che può essere modificato con accordi con le

categorie, passando dalle 7 alle 22, all’orario dalle 6 all’una di notte. Per quanto riguarda invece pubblici esercizi con somministrazione di alimenti e bevande, la possibilità massima, da regolamentare con successive modifiche suggerite da associazioni di categoria e singoli, è quella dalle 5 alle 3.

L’art. 2 e l’art. 3 abbiamo pensato di modificarli. Così reciterebbe l’art. 2: “...il Sindaco o direttamente il piano del commercio su aree pubbliche”. Invece di “Il Sindaco stabilisce con proprio provvedimento gli orari dei mercati a posto fisso”, si dice “Il Sindaco o direttamente il piano del commercio su aree pubbliche”.

L’articolo 3 ugualmente “...il Sindaco o gli appositi atti istruttivi”, invece de “...il Sindaco fissa gli orari”.

Al comma 7 dell’art. 1, ultimo comma, ove si dice “su richiesta dell’interessato o degli interessati”, si aggiunge “o delle associazioni di categoria”.

Abbiamo previsto, al termine dell’art. 4: “...può predisporre programmi di apertura per turno, al fine di garantire la continuità dell’erogazione del servizio di somministrazione”. Questo per avere la possibilità, in alcuni momenti, di sollecitare le categorie ad avere un minimo di esercizi aperti anche nei momenti di minor lavoro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Mi pare di aver capito che la modifica più importante sia quella dell’apertura che si protrae fino alle 3. Di fronte a questo orario dico subito che voto contro, perché non credo che sia questo che determina lo sviluppo della città, sono ben altri i problemi. Mi chiedo se ci rendiamo conto del disagio in cui vivono i cittadini ad Urbino. Tutti sanno cosa sono i giovedì, venerdì, sabato e domenica. Ci rendiamo conto che non c’è sicurezza. Ci rendiamo conto che il centro si spopola. Non parlo pro domo mea, visto che io abito in periferia, ma il disagio di chi abita in città è grosso. Quindi protrarre per altre due ore l’apertura dei locali, secondo me non è una scelta appropriata, perché si riduce tutto a vendita di

SEDUTA N. 26 DEL 12 MAGGIO 2006

alcolici, al chiasso e ad atti di vandalismo diffusissimi. Anzi io organizzerei una gita in centro alle 4-4,30 di mattina per vedere cos'è il centro storico: forse ci renderemmo conto effettivamente della situazione, perché quando arrivavano delle lamentele vi assicuro che ho pensato anch'io che ci fosse esagerazione od ostilità prescindere, invece non è così.

Io faccio le mie proposte. Chiedo che non ci sia musica all'esterno di bar e pub, chiedo che sia verificata l'insonorizzazione dei locali, il rispetto delle disposizioni di legge, che vi siano strutture ricettive multifunzionali fuori città. Ho una fotocopia de *La Repubblica* che indica quanto è stato fatto a Roma, ove si fornisce la polizia municipale di uno strumento che misura i decibel, per verificare il rumore dei locali. Questo eviterebbe che i cittadini chiamino i vigili. A me risulta che le forze dell'ordine tutte le notti sono fatte oggetto di minacce, di insulti, spintoni e quant'altro e vi sono persone che sono anche disposte a testimoniare. Per me, protrarre di due ore, aumenta queste possibilità.

Credo che occorra trovare un equilibrio fra chi vuol dormire e chi si vuol divertire, perché non dico che bisogna andare tutti a letto alle 8 di sera. Questo strumento evita che i cittadini chiamino continuamente le forze dell'ordine, che le forze dell'ordine si sentano insicure. Invece così farebbero i rilievi, li manderebbero all'Arpam, prendendo provvedimenti decisi verso chi non osservasse queste norme. E' il minimo che si possa fare.

Cito anche quando a Bologna si stabilì — a Bologna è stata fatta un'operazione di repulisti — di tenere i negozi aperti fino alle 22 e i locali fino all'1. Quindi, o è falso quello che cittadini e le forze dell'ordine fanno rilevare, oppure vogliamo che sia così, quindi tenere aperti i locali fino alle 3 a me sembra di aumentare questo disagio.

Voi siete maggioranza, avete l'onore e l'onere di decidere, fate come ritenete, però in base a questo dato io esprimo il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. Chiedo dei

chiarimenti sul commercio in sede fissa. Alcuni articoli non li ho compresi e vorrei che l'assessore me li spiegasse.

Qui si dice che l'orario di apertura standard può essere dalle 7 alle 22, con un massimo di 13 ore giornaliere. Poi, "Tramite delibera di Giunta si può stabilire che l'orario di apertura passi dalle 6 all'1 di notte". Poi al comma 3 dell'art. 1 si dice: "...all'obbligo di chiusura domenicale e festiva delle attività commerciali in sede fissa nella maniera più idonea a garantire le esigenze dell'utenza e anche libertà di azione agli operatori". Vorrei capire come devo intendere questo comma, perché prima si parla di norme in materia e deroga all'obbligo, poi si dice che si concede agli operatori ampia libertà di azione. Vorrei capire se è una cosa che può chiedere un operatore, oppure ci deve essere una delibera di Giunta che coinvolga tanti operatori, considerando la struttura e la caratteristica della nostra città che è una città turistica e in molte città turistiche gli esercizi sono aperti la domenica, il sabato.

Dott. UMBERTO COLONNELLI, *Funzionario*. Vorrei spiegare — ne parlavamo con l'assessore Demeli — che la legge regionale prevede una serie di giornate, un limite massimo di giornate in deroga all'obbligo generale di chiusura domenicale e festiva. Questo obbligo di chiusura domenicale e festiva non si applica in alcune aree; ad esempio nei centri storici e ci sono zone nelle quali la legge già consente la deroga. Dove la deroga non c'è, esiste la possibilità di individuare — e il Comuni devono farlo, ogni anno, entro il mese di novembre — un numero di giornate, nel limite fissato dalla legge regionale in cui si può derogare dall'obbligo di chiusura domenicale e festiva. Si fa un'ordinanza con la quale si stabilisce che in quelle giornate si può tenere aperto. Se il Comune non facesse niente, si dovrebbe tenere chiuso. Quindi c'è un pacchetto di giornate a disposizione del Comune, da utilizzare in deroga all'obbligo di chiusura domenicale e festiva. Ogni anno questa ordinanza va fatta entro il mese di novembre e fa inviata alla Regione Marche. Ripeto, vi sono delle aree, come il centro storico, in cui può essere sempre aperto,

SEDUTA N. 26 DEL 12 MAGGIO 2006

però nelle altre aree — siccome questa delibera non vale per il centro storico ma per tutto il comune di Urbino — c'è un pacchetto di giornate fisso, di deroga all'obbligo di chiusura domenicale e festiva. Il Comune decide le date, secondo le esigenze. Nei comuni turistici della riviera si usano queste giornate nel periodo del massimo afflusso turistico, cioè d'estate; in altre aree si fa una politica differenziata a seconda delle esigenze del territorio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Questa è una “legge quadro”, su cui dovremo poi fare un ragionamento il più aperto possibile per stabilire, in questi limiti minimi e massimo, quali sono le regole che vogliamo darci. Possiamo propendere per avere una città aperta, un'impostazione che può essere turistica, oppure averla in una visione differente, un po' più legata al commercio tradizionale, per cui mi sembra che ci sia un largo spazio di azione su cui dovremmo concertare. Non penso che se uno va a tenere aperto un bar un'ora in più va contro gli interessi dei cittadini. La città sta a cuore a tutti, soprattutto a chi governa e cerca di fare le cose nell'interesse dei cittadini e di rappresentarla a 360 gradi. Invito quindi a una discussione sui punti da fissare, facendo un discorso allargato a tutte le forze politiche, concertare, fare una discussione, vederci, fare tutto quello che è possibile per trovare la migliore soluzione, perché penso che a tutti stia a cuore la città, il commercio in questa città e l'accoglienza nei confronti delle persone che arrivano.

*(Escono i consiglieri Marolda e Repaci:
presenti n. 16)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Mi riferisco all'intervento del consigliere Ceccarini. E' possibile stabilire l'apertura di un bar in dipendenza del concetto che noi abbiamo della città? Tutto si può dire, ma si può dire il contrario di tutto.

Il problema è un altro: ormai abbiamo

scoperto che non si tratta più neanche di studenti. Il problema, a monte di questo interrogativo che si poneva il consigliere, è che qui vengono dai centri vicini e non vengono “turisticamente parlando”, ma vengono “turisticamente sfasciando”. Io non sono in grado di stabilire quanto e come la limitazione di orario possa incidere sul fenomeno generale, però una cosa è certa: che sul fenomeno della gente che viene dai centri vicini, certamente può incidere. La legge dà facoltà al sindaco di decidere, perché è il sindaco che ha il polso della situazione, ma in questo caso credo che il sindaco abbia bisogno di un aiuto. Per quanto mi riguarda, tutto va bene, tranne l'apertura fino alle 3. Comunque, decidete voi.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Demeli.

DONATO DEMELI. L'esempio è venuto dal capogruppo Ciampi quando ha detto della possibilità ad alcuni che vogliono stare fino alle 2 o alle 3 di notte in un luogo. Ma se questo lo volessimo dare anche a un locale fuori dal centro storico dove non ci sono abitazioni o dove questo non costituirebbe disturbo, dovremmo comunque avere una previsione nel quadro generale, di quella possibilità. Poi, in tutti i commi successivi c'è la possibilità, da parte del sindaco e della Giunta, di fare, in accordo con le associazioni di categoria e con i cittadini e con tutti quanti, delle zone dove si può o non si può arrivare a questo orario.

L'altro aspetto riguarda i misuratori del rumore. L'urbanistica sta già ragionando sulla zonizzazione acustica e all'interno di quel ragionamento abbiamo previsto anche la possibilità di istruire almeno un vigile che possa dare una prima “misurata”, in maniera anche se non scientifica, per poter stabilire se un locale supera i limiti previsti dalle leggi quadro nazionali che già ci sono. Quindi anche se noi facessimo tenere aperti tutti i locali del centro storico fino alle 3 di notte, questi locali, dopo le dieci di sera non potrebbero superare il limite previsto per non disturbare la quiete pubblica.

Non credo che il fatto che ci siano città che per esigenze specifiche hanno aperture anche più allungate, debba costituire per forza

SEDUTA N. 26 DEL 12 MAGGIO 2006

un problema di ordine pubblico, altrimenti tutte le città turistiche dovrebbero cambiare mestiere. Credo che si debba giustamente tenere conto delle esigenze di tutti, nella città. Come sempre, quando si stabiliscono delle regole, non si può ragionare in maniera restrittiva, perché se facessimo chiudere tutti i locali all'una di notte non credo che risolveremmo il problema di eventuali esagitati che, non trovando niente aperto, potrebbero danneggiare una fioriera o una vetrina. Comunque, se vogliamo far tenere anche un solo locale aperto, lontano dal centro storico, fino a quell'ora, dobbiamo prevedere una "delibera quadro", poi nei regolamenti possiamo dire che all'interno del centro storico debbano chiudere tutti a mezzanotte.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Sono convinto che il problema esiste. Lei ha fatto un giro, anche a me è capitato di fare un giro: il giovedì è la giornata critica. Non parliamo di Roma e Bologna: la gente non esce più per niente, ci sono zone con i blindati in cima alle vie. Io abitavo, a Bologna, in via San Petronio e lì non è più possibile girare, come in via Zamboni ed altre. Non parliamo di Roma. Però noi abbiamo un piccolo centro storico e il problema diventa di un'evidenza enorme. Ricordiamoci che stiamo affrontando un problema che fa capo ad un tipo di cultura e a questioni che stanno venendo fuori, che fanno capo al divertimento e alla vita di molti giovani in maniera strana e opinabile per noi, ma lo dobbiamo in qualche modo fronteggiare.

Quello che portiamo questa sera in Consiglio regionale è un dettato della legge regionale del dicembre 2005. Si dice "voi dovete emanare degli indirizzi, poiché all'interno di questi indirizzi generali il sindaco — prima di fare un regolamento ne parleremo in Commissione, ve lo garantisco — possa fare un'ordinanza". Però io posso fare un'ordinanza all'interno di queste direttive, perché diversamente potrei fare qualcosa che non potrebbe essere.

Oggi non si tratta altro che della fotografia dell'esistente. Non abbiamo prolungato l'orario di chiusura, abbiamo preso la situazione esistente, quindi questa sera non votiamo

l'allungamento di niente, se non la presa d'atto di una situazione che peraltro è largamente diffusa in tutta Italia. All'interno di queste regole ci dovremo dare delle norme che possono essere più restrittive, a seconda di dove la legge dà più possibilità o meno. Quindi oggi non approviamo nessun orario, anzi grave sarebbe stato se la proposta della Giunta fosse stata corredata da date, da orari, perché saremmo venuti qui ad ingessare una situazione. Invece veniamo qui a presentare dei limiti minimi e massimi, all'interno dei quali dovremo comunque arrivare ad una regolamentazione, che può rimanere nella situazione attuale, o essere valutata in modo diverso, sapendo che quello degli orari è un problema, però io sono sempre molto convinto che al di là degli orari, nel momento in cui le persone sono dentro i locali — si tratta di far applicare anche le norme — la situazione forse non è nemmeno drammatica, mentre molte situazioni diventano ingestibili nel momento in cui escono e cominciano a girare in tutti i luoghi e a tutte le ore. Peraltro lì non c'è più neanche la regola dell'orario, perché se uno gira per la piazza alle 6 non c'è legge che mi possa far dire "adesso vai a casa". Quando io esco con il piede da un locale non ho più l'obbligo di tornare a casa alle due o alle tre, posso stare in piazza quanto voglio. E' chiaro che non debba creare situazioni di disagio. Questo per dire che non è solo un problema di orari dei ristoranti e dei bar quanto un problema più complesso, perché quando la gente girovaga fuori, diventa una situazione diversa.

Non a caso nel discorso del consorzio è prevista la creazione di una struttura alternativa al di fuori delle mura, proprio perché io penso che togliere un po' di pressione dal centro, molto probabilmente potrebbe servire, perché si porterebbero fuori dei problemi da un luogo dove esistono.

Oggi non potevamo né dovevamo regolamentare niente, diamo degli indirizzi entro i quali ragionare e sicuramente, per quanto riguarda la Commissione consiliare, non vorrei rimanere in solitudine ma ci confronteremo con le associazioni di categoria, con i commercianti e tutte le forze dell'ordine. So anche che le forze dell'ordine fanno la loro parte, non è semplice

SEDUTA N. 26 DEL 12 MAGGIO 2006

rispondere a tutto, perché abbiamo avuto anche problemi di furti nel territorio. La situazione diventa pesante anche perché è un problema il centro storico, ma è sono un problema anche altre questioni nel territorio, quindi le risposte delle forze dell'ordine diventano sempre più complesse. Da questo punto di vista debbo dire che nella nostra provincia ci siamo riuniti con il prefetto e le forze dell'ordine qui in Urbino, ci siamo rivisti tante volte e c'è la volontà di lavorare insieme e questo è già di per sé importante. Sicuramente il problema c'è, esiste e certamente quello di questa sera non è un momento in cui andiamo ad allargare delle maglie, ma è la fotografia dell'esistente e all'interno di questo dovremmo valutare come regolamentare le cose. Questo mi piaceva chiarire: noi non stiamo facendo alcun intervento su alcun orario, questa sera.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 8 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 3 contrari (Balduini, Calzini e Ciampi)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 3 contrari (Balduini, Calzini e Ciampi)

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Il segretario comunale deve fare una comunicazione. Ne ha facoltà.

Dott. MICHELE CANCELLIERI, *Segretario generale*. La comunicazione riguarda l'utilizzo del fondo di riserva. Ai sensi dell'art. 166 del D. Lgs. 267 si comunica che la Giunta municipale, con delibera n. 81 in data 31 marzo ha autorizzato per 38.000 euro... (*fine nastro*)

PRESIDENTE. C'è ora una interrogazione presentata dai consiglieri Ciampi e Calzini. Risponde il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Rispetto all'interrogazione devo dire che la condivido e vi do lettura di una direttiva del segretario comunale datata 10 maggio, inviata a me, ai dirigenti e agli addetti alla gestione dell'albo pretorio. "Pubblicazione delle determinazioni". In sostanza "...la Sezione del Consiglio di Stato ha stabilito che le determinazioni sono oggetto di pubblicazione così come previsto per le deliberazioni del Consiglio e della Giunta. Con la suddetta sentenza il Consiglio di Stato ha precisato che la pubblicazione all'albo del Comune è prescritta dal testo unico...". Poi si dice "...fa presente che la necessità di pubblicazione delle determinazioni dirigenziali è da ritenersi ormai un adempimento certo e pertanto si rende necessario provvedere a darne piena attuazione. Tale adempimento si rende inoltre opportuno anche al fine di darne certezza ai termini per l'eventuale impugnativa degli stessi atti, che in mancanza di pubblicazione potevano risultare indefinibili. Al fine di adempiere alla necessaria pubblicazione delle determinazioni dirigenziali, sarà pertanto necessario inviare una copia delle medesime agli incaricati per la gestione dell'albo pretorio comunale. La comunicazione sarà effettuata per 15 giorni consecutivi. Il calcolo inizia dal giorno successivo alla data di pubblicazione. Decorso il termine della pubblicazione le determinazioni saranno restituite al settore o servizio con l'attestazione di avvenuta pubblicazione. Le determinazioni che comportano impegno di spesa dovranno essere trasmesse in copia agli incaricati per la gestione dell'albo pretorio non appena sia stato apposto il visto di regolarità contabile attestante la copertura finanziaria da parte del responsabile del servizio finanziario. Le altre determinazioni dovranno essere trasmesse in copia contestualmente alla loro adozione. Si fa inoltre presente che il programma relativo alla gestione delle deliberazioni fornite dalla ditta Halley Informatica è ormai disponibile per il suo utilizzo, avendo provveduto non solo alla sua installazione su molte delle postazioni

SEDUTA N. 26 DEL 12 MAGGIO 2006

di lavoro abilitate alla predisposizione degli atti deliberativi, ma avendo anche provveduto già all'istruzione del personale da adibire a tali mansioni. Non appena saranno ultimati alcuni adempimenti di carattere informatico si procederà ad inviare apposita comunicazione circa l'obbligo di utilizzare la procedura medesima per la gestione delle deliberazioni. Il programma gestisce anche le determinazioni dirigenziali. L'attivazione della procedura per la gestione delle determinazioni è prevista per l'1.7.2006".

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Ringrazio per questo adempimento che è stato recepito, anche se mi sarei aspettato che fosse applicato nel momento in cui, il 15 marzo, è uscita la sentenza. Colgo l'occasione per ripetere, per la seconda volta, che sono andato ad esaminare le delibere di Giunta dell'intero periodo. Una delle 4-5 mancanti, che risale al dicembre del 2005 è stata scritta e pubblicata adesso. Esiste la delibera 102 dell'aprile del 2005 non ancora trascritta ed esistono ancora altre due delibere, di cui vi prego prendere nota, perché mancano in Internet, che non sono state trascritte. Siccome ho visto che siete stati così benevoli, vorrei sollecitare altrettanta benevolenza, soprattutto nella persona del Sindaco, perché non capiti che delibere di 7-8 mesi fa ancora debbano essere pubblicate. Io le leggo tutte, quelle non le posso leggere.

PRESIDENTE. Ha la parola il segretario comunale per una precisazione.

Dott. MICHELE CANCELLIERI, *Segretario generale*. Per quanto riguarda le determine, noi ci siamo attivati appena è stata pubblicata la sentenza del Consiglio di Stato, quindi non da adesso, perché ci sono anche dei problemi organizzativi per fare la pubblicazione delle determine, visto che era una cosa che prima non facevamo. Quindi abbiamo dovuto organizzar-

ci internamente, ci siamo riuniti come ufficio di direzione anche la settimana scorsa, è partita la direttiva solo adesso perché abbiamo sistemato i nostri problemi organizzativi. Per quanto riguarda invece le delibere di cui parlava il consigliere Calzini, ce ne sono ulteriori due a tutt'oggi non pubblicate, ma hanno dei problemi nella stesura degli allegati, come mi hanno detto gli uffici.

AUGUSTO CALZINI. Ma gli allegati si presentano quando si fa la delibera. Come si fa a deliberare senza allegati? La sua risposta la accetto, ma tutto è accettabile fino a un certo punto, perché quando io maturo un diritto, il mio diritto matura da quel giorno in poi. Se non viene esaudito, viene violato. Non ci si meraviglia, perché si capisce che l'Amministrazione si trova in difficoltà, però la delibera 102 è dell'aprile 2005. Io ho fatto degli interventi, ho interrogato anche qui sulle delibere dei posti mancanti, cancellati ecc. Non si va avanti tanto bene, così. Tutto è possibile, però sono possibili dei falsi, sono possibili tante cose. Nessuno accusa di niente, ma sta di fatto che le cose stanno così. Io prendo sempre l'elenco e sono sempre mancanti 3, 4, 5 delibere. L'esposizione all'albo di queste delibere, quando avviene?

Secondo me ci sono delle cose che potrebbero essere fatte meglio. Se potete bene, altrimenti pazienza.

Dott. MICHELE CANCELLIERI, *Segretario generale*. La pubblicazione delle determine è da subito. La data del primo luglio che leggeva il Sindaco era una disposizione interna per l'attivazione di una ulteriore procedura che riguarda le determine, però da subito è stato dato ordine di pubblicarle all'albo.

AUGUSTO CALZINI. D'accordo.

PRESIDENTE. La seduta è tolta.

La seduta termina alle 21,00